

Sura al-Fatiha – Sura 1: La Proclamazione

1. Nel nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso.
2. La lode appartiene a Dio, Signore dei mondi¹.
3. Il Clemente, il Misericordioso²,
4. Padrone del Giorno del Giudizio³.
5. Solo Te adoriamo, e solo da Te imploriamo aiuto⁴.
6. Guidaci sulla retta via⁵,
7. La via di coloro che hai colmato di grazia⁶;
non di quelli che hanno meritato la Tua collera⁷,
né di quelli che si sono smarriti⁸.

¹ "Signore dei mondi" (*Rabb al-‘Ālamīn*) – Il termine "mondi" ('ālamīn) si riferisce a tutte le categorie di esseri esistenti: umani, animali, jinn, angeli e ogni forma di creazione visibile e invisibile. Indica il dominio assoluto di Dio su tutta la realtà.

² "Clemente, Misericordioso" (*Rahmān, Rahīm*) – Entrambi i termini derivano dalla radice "rahma" (misericordia), ma con sfumature diverse. "Rahmān" indica una misericordia universale e continua, mentre "Rahīm" si riferisce a una misericordia particolare, rivolta soprattutto ai credenti e nella vita futura.

³ "Giorno del Giudizio" (*Yawm ad-Dīn*) – È il giorno in cui tutte le creature saranno giudicate da Dio per le loro azioni. La parola "Dīn" implica anche la ricompensa o punizione finale, secondo giustizia divina.

⁴ "Solo Te adoriamo..." – Questa frase sottolinea il principio del monoteismo (tawhīd) e la completa dipendenza dell'uomo da Dio. È sia una dichiarazione di fede che una richiesta di aiuto spirituale e materiale.

⁵ "retta via" (*ṣirāt al-mustaqqīm*) – La "retta via" è interpretata come la fede autentica, la morale corretta e l'obbedienza ai comandamenti divini. Nel Corano, è la via tracciata dai profeti e dai giusti.

⁶ "coloro che hai colmato di grazia" – Secondo Corano 4:69, si tratta dei profeti, dei sinceri (ṣiddīqīn), dei martiri (shuhadā') e dei giusti (ṣāliḥīn). Sono modelli positivi di fede e comportamento.

⁷ "quelli che hanno meritato la Tua collera" – Molti esegeti classici identificano questa espressione con coloro che, pur conoscendo la verità, l'hanno deliberatamente rifiutata. Alcuni commentatori la associano agli ebrei del tempo del Profeta, ma senza generalizzazione etnica o religiosa.

⁸ "quelli che si sono smarriti" – Riferito a coloro che si sono allontanati inconsapevolmente o per ignoranza dalla verità. Spesso viene associato ai cristiani del tempo del Profeta, ma l'accento è sul comportamento, non sull'identità religiosa.

Sura al-Baqara – Sura 2: La Giovenca

1. Alif, Lām, Mīm⁹.
2. Questo è il Libro grandioso: non c'è dubbio in esso, è guida per i timorati di Dio¹⁰.
3. Coloro che credono nel non visibile¹¹, osservano la preghiera¹² e spendono in carità parte di ciò che Noi abbiamo concesso loro¹³,
4. e quelli che credono in ciò che è stato rivelato a te e in ciò che è stato rivelato prima di te, e sono certi dell'Aldilà¹⁴.
5. Essi sono sulla guida del loro Signore, ed essi sono coloro che prospereranno¹⁵.
6. Quanto ai miscredenti, è lo stesso per loro che tu li ammonisca o no: non crederanno¹⁶.
7. Dio ha sigillato i loro cuori e le loro orecchie, e sui loro occhi c'è un velo; avranno un castigo immenso¹⁷.
8. Tra la gente ci sono coloro che dicono: «Crediamo in Dio e nel Giorno Ultimo», ma in realtà non sono credenti¹⁸.
9. Cercano di ingannare Dio e i credenti, ma ingannano solo se stessi, anche se non se ne rendono conto¹⁹.
10. Nei loro cuori c'è una malattia, e Dio ha accresciuto la loro malattia; per loro ci sarà un castigo doloroso per via della menzogna che dicevano²⁰.
11. Quando viene detto loro: «Non seminate la corruzione sulla terra», rispondono: «Noi siamo solo riformatori!»²¹

⁹ "Alif, Lām, Mīm" – Queste lettere sono chiamate ḥurūf muqatta'āt (lettere misteriose). Appaiono all'inizio di alcune sure e il loro significato esatto è conosciuto solo da Dio. Alcuni esegeti ritengono che servano a richiamare l'attenzione e sottolineare la natura miracolosa del Corano, composto da lettere comuni dell'alfabeto.

¹⁰ "Guida per i timorati di Dio" (*muttaqīn*) – Il termine "muttaqīn" si riferisce a coloro che possiedono *taqwā*: consapevolezza della presenza di Dio, timore reverenziale e volontà di evitare il peccato. Il Corano è utile come guida solo per chi ha apertura e predisposizione spirituale.

¹¹ "credono nel non visibile" (*ghayb*) – "Ghayb" indica tutto ciò che è oltre i sensi: Dio, angeli, aldilà, destino. La fede nel "ghayb" è un fondamento dell'Islam e segno di fiducia profonda nella verità rivelata.

¹² "osservano la preghiera" (*yuqīmūn aṣ-ṣalāh*) – L'espressione implica non solo il compimento del rituale, ma anche la sua regolarità, presenza di spirito, e rispetto delle condizioni previste.

¹³ "spendono... ciò che Noi abbiamo concesso" – Il versetto sottolinea che la carità (*infaq*) deve essere fatta con consapevolezza che ciò che si possiede è dono di Dio. Include sia elemosine obbligatorie (*zakāt*) sia volontarie (*ṣadaqāt*).

¹⁴ "credono... in ciò che è stato rivelato prima di te" – Riconoscimento delle Scritture precedenti come la Torah e il Vangelo è un principio dell'Islam, purché nella loro forma originaria. Anche la fede nel messaggio profetico universale è implicita qui.

¹⁵ "coloro che prospereranno" (*muflīḥūn*) – Nel lessico coranico, il "fallāh" (prosperità, salvezza) è successo spirituale e materiale, nel mondo e nell'Aldilà. Implica anche purificazione dell'anima e approvazione divina.

¹⁶ "non crederanno" – Questa affermazione si riferisce a coloro che hanno rifiutato deliberatamente la verità nonostante le prove. Secondo la tradizione, si tratta della categoria di "kuffār" ostinati.

¹⁷ "sigillato i loro cuori..." – Il "sigillo" è una metafora per indicare la chiusura totale alla verità. Non si tratta di una condanna arbitraria, ma della conseguenza di una lunga ostilità verso la fede.

¹⁸ "non sono credenti" – Si tratta dei *munāfiqīn* (ipocriti), che professano la fede esteriormente ma non credono nel cuore.

¹⁹ "ingannano solo se stessi..." – Il loro auto-inganno consiste nel pensare di poter manipolare Dio o la comunità, mentre in realtà danneggiano solo sé stessi spiritualmente.

²⁰ "una malattia..." – La "malattia" è di natura morale: ipocrisia, dubbio, doppiezza. L'aumento di tale malattia è conseguenza della loro insistenza nel peccato.

²¹ "siamo solo riformatori!" – I corrotti spesso si presentano come benefattori o riformatori per giustificare i loro atti.

12. Ma in verità sono proprio loro i corruttori, anche se non se ne rendono conto²².

13. E quando si dice loro: «Credete come credono gli altri uomini», rispondono: «Dovremmo forse credere come i semplici?» — in realtà, sono loro gli stolti, ma non lo sanno²³.

14. Quando incontrano i credenti, dicono: «Crediamo»; ma quando restano soli con i loro demoni, dicono: «Siamo con voi, era solo una finta!»²⁴

15. È Dio che li schernisce e li lascia brancolare nella loro ribellione²⁵.

16. Sono quelli che hanno barattato la guida con l'errore, ma il loro commercio non ha portato profitto e non erano sulla via giusta²⁶.

17. [Gli ipocriti] sono come coloro che accendono un fuoco; quando illumina ciò che li circonda, Dio li porta via nelle tenebre: e non riescono a vedere²⁷.

18. Sordi, muti, ciechi — non torneranno mai [alla verità]²⁸.

19. O sono come coloro colti da una pioggia torrenziale, da cieli oscuri, con tuoni e lampi: per il terrore della morte, si tappano le orecchie contro i fulmini. Ma Dio circonda i miscredenti²⁹.

20. Il lampo quasi acceca i loro occhi: ogni volta che risplende per loro, avanzano; quando si fa buio, si fermano. Se Dio volesse, toglierebbe loro l'udito e la vista. In verità, Dio ha potere su ogni cosa³⁰.

21. O gente! Adorate il vostro Signore, che ha creato voi e coloro che vi hanno preceduti, affinché possiate essere timorati³¹.

22. Egli ha fatto per voi la terra come un letto e il cielo come un tetto; ha fatto scendere l'acqua dal cielo e con essa ha fatto nascere frutti per nutrirvi. Non attribuite quindi pari a Dio, mentre voi lo sapete³².

23. E se avete dubbi su ciò che abbiamo rivelato al Nostro servo, producete una sura simile a questa, e chiamate i vostri testimoni, oltre a Dio, se siete sinceri³³.

²² "non se ne rendono conto..." – Indica l'arroganza e l'autoillusione: non si vedono come realmente sono.

²³ "i semplici" (*safahā*) – Parola usata in senso dispregiativo per i credenti sinceri. Il Corano ribalta il giudizio: i veri stolti sono gli ipocriti.

²⁴ "era solo una finta!" – Rivelano la doppiezza del cuore: fingono di credere davanti ai credenti, ma in privato mostrano il loro vero volto.

²⁵ "Dio li schernisce..." – Secondo molti esegeti, questo è un contrappasso morale: come loro prendono in giro i credenti, Dio permette che si perdano nella loro illusione.

²⁶ "hanno barattato la guida con l'errore..." – Questa metafora commerciale è ricorrente nel Corano: una cattiva "transazione spirituale" che porta alla rovina.

²⁷ "accende un fuoco... Dio li porta via nelle tenebre" – Parabola per descrivere l'ipocrisia: gli ipocriti accendono una luce apparente (fede esteriore), ma Dio spegne quella luce perché il loro cuore è nella tenebra. Rimangono confusi e perdono la via.

²⁸ "Sordi, muti, ciechi..." – Una metafora per indicare la chiusura totale ai messaggi divini. Non sono privati fisicamente dei sensi, ma spiritualmente non percepiscono.

²⁹ "pioggia torrenziale... si tappano le orecchie..." – Simbolo delle rivelazioni potenti ma spaventose per gli ipocriti. Invece di accoglierle, ne fuggono.

³⁰ "Dio toglierebbe loro l'udito e la vista..." – Un avvertimento che, se Dio volesse, potrebbe punirli togliendo anche la loro percezione fisica, come riflesso della loro cecità spirituale.

³¹ "Adorate il vostro Signore..." – Versetto chiave del monoteismo. Indirizzato a tutta l'umanità: la creazione è un segno della divinità di Dio, e adorare solo Lui è la via della salvezza.

³² "Non attribuite pari a Dio..." – Questo versetto vieta chiaramente lo shirk, ovvero l'associazione di altri a Dio. Significa attribuire a persone, idoli, forze naturali o simboli un ruolo simile a quello divino — nella creazione, nell'autorità o nell'adorazione.

Sebbene l'uomo riconosca nel profondo l'unicità di Dio, l'attaccamento affettivo o culturale a certi oggetti o poteri può allontanarlo dalla vera fede monoteista.

³³ "producete una sura simile..." – Sfida eloquente del Corano alla sua epoca e a ogni tempo: nessuno può produrre un testo simile per stile, contenuto, profondità e impatto spirituale.

24. Ma se non lo fate – e non lo farete mai – allora temete il Fuoco, il cui combustibile saranno uomini e pietre, preparato per i miscredenti³⁴.

25. E annuncia a coloro che credono e compiono opere buone, che avranno giardini sotto i quali scorrono i ruscelli. Ogni volta che saranno nutriti con un frutto, diranno: «Questo è ciò che ci era stato dato prima!» — ma sarà dato loro qualcosa di simile (ma migliore)³⁵. Avranno spose purificate con cui vivranno in eterno³⁶.

26. Dio non si vergogna di proporre un esempio, anche con una zanzara o qualcosa di più piccolo; coloro che credono, sanno che ciò è la verità venuta dal loro Signore.

Coloro che non credono, dicono: «Cosa vuole dire Dio con questo esempio?» — Con ciò egli svia molti e guida molti; ma non svia altri che i perversi³⁷.

27. Coloro che rompono il patto con Dio dopo averlo confermato, spezzano ciò che Dio ha ordinato di unire e seminano la corruzione sulla terra: essi sono i perdenti³⁸.

28. Come potete non credere in Dio, quando eravate morti ed Egli vi ha dato la vita? Poi vi farà morire, poi vi ridarà la vita e poi sarete ricondotti a Lui³⁹.

29. Egli è Colui che ha creato per voi tutto ciò che è sulla terra, poi si è rivolto al cielo e lo ha ordinato in sette cieli. Egli è onnisciente su ogni cosa⁴⁰.

30. E quando il tuo Signore disse agli angeli: «Io porrò un vicario sulla terra», essi dissero: «Metterai su di essa qualcuno che causerà corruzione e spargerà sangue, mentre noi celebriamo la Tua lode e proclamiamo la Tua santità?» Egli rispose: «Io so ciò che voi non sapete»⁴¹.

31. E insegnò ad Adamo i nomi di tutte le cose, poi le presentò agli angeli e disse: «Ditemi i nomi di questi, se siete veritieri!»⁴²

32. Dissero: «Gloria a Te! Noi non sappiamo nulla se non ciò che Tu ci hai insegnato. In verità, Tu sei il Sapiente, il Saggi».

33. Disse: «O Adamo! Informali dei loro nomi». Quando Adamo li informò dei loro nomi, Dio disse: «Non vi avevo detto che Io conosco l'invisibile dei cieli e della terra? E so ciò che manifestate e ciò che nascondete».

³⁴ "Fuoco... uomini e pietre..." – Le pietre secondo alcune interpretazioni sono idoli, oppure elementi simbolici per indicare un Fuoco implacabile. Questo versetto è un forte avvertimento escatologico.

³⁵ "ciò che ci era stato dato prima!" – I frutti dell'Aldilà possono sembrare simili a quelli terreni, ma saranno superiori in qualità e purezza. È un modo per rassicurare e familiarizzare il credente con i doni celesti.

³⁶ "spose purificate" – Secondo il Corano, i credenti riceveranno compagni/spose pure (*tayyibāt*), privi di ogni impurità fisica o morale. Questa promessa include la beatitudine spirituale e materiale.

³⁷ "esempio con una zanzara..." – Alcuni miscredenti deridevano gli esempi "semplici" del Corano. Questo versetto ribadisce che anche il più piccolo esempio contiene una verità profonda. Dio guida o svia secondo la disposizione del cuore degli individui.

³⁸ "rompono il patto..." – Il "patto" ('ahd) può riferirsi sia al patto primordiale (*fitrah*), sia agli impegni morali e religiosi presi coscientemente. Spezzare legami e causare disordine è segno di devianza.

³⁹ "eravate morti..." – Questa frase si riferisce allo stato di non-esistenza prima della nascita, poi alla vita, alla morte fisica, alla risurrezione e infine al ritorno a Dio. Ciclo completo dell'esistenza secondo il Corano.

⁴⁰ "sette cieli..." – Il concetto dei "sette cieli" ricorre nel Corano (es. 67:3). Alcuni esegeti li interpretano come piani cosmicci della creazione; altri come livelli di esistenza. Indica l'ordine e la saggezza nella creazione.

⁴¹ "Io porrò un vicario sulla terra..." – Il termine usato è *Khalīfa* (خليفة), che significa rappresentante o successore. Si riferisce qui al ruolo unico dell'essere umano come creatura responsabile sulla terra, con libero arbitrio e coscienza morale.

⁴² "i nomi di tutte le cose..." – Secondo l'esegesi islamica, si tratta della conoscenza delle realtà, degli esseri, dei concetti e delle loro funzioni. Questo atto simboleggia la superiorità della conoscenza e il valore della ragione nell'essere umano.

34. E quando dicemmo agli angeli: «Prostratevi davanti ad Adamo», tutti si prostrarono, eccetto Iblīs: rifiutò, si gonfiò d'orgoglio, e fu tra i miscredenti⁴³.

35. E dicemmo: «O Adamo! Tu e tua moglie abitate il Giardino, e mangiate liberamente da dove volete; ma non avvicinatevi a questo albero, altrimenti sarete tra gli ingiusti.»

36. Ma Satana li fece cadere in errore e li fece uscire da ciò in cui si trovavano. E dicemmo: «Scendete, [divenite] nemici l'uno dell'altro, e sulla terra avrete una dimora e un godimento temporaneo⁴⁴.»

37. Poi Adamo ricevette parole dal suo Signore, ed Egli si rivolse a lui con misericordia. In verità, Egli è il Perdonatore, il Misericordioso⁴⁵.

38. E Noi dicemmo: «Scendete tutti da qui⁴⁶! Se vi giungerà da parte Mia una guida⁴⁷, coloro che seguiranno la Mia guida non avranno nulla da temere e non saranno afflitti».

39. E coloro che non credono e smentiscono i Miei segni⁴⁸ saranno compagni del Fuoco, e vi rimarranno per sempre.

40. O figli di Israele⁴⁹! Ricordate la Mia grazia che vi ho concesso e mantenete il patto⁵⁰ che avete stretto con Me, affinché Io mantenga il patto che ho stretto con voi; e temete solo Me.

41. E credete in ciò che ho fatto scendere, che conferma ciò che già è con voi; e non siate i primi a rinnegarlo. E non vendete i Miei segni per un misero prezzo; e temete solo Me.

42. E non mescolate la verità con la falsità e non nascondete la verità mentre la conoscete.

43. Eseguite la preghiera, versate la zakāt⁵¹ e inchinatevi insieme a coloro che si inchinano.

44. Comandate la gente al bene e dimenticate voi stessi, mentre recitate il Libro? Non ragionate?

45. E cercate aiuto nella pazienza e nella preghiera; in verità, ciò è gravoso eccetto per coloro che sono umili.

46. Coloro che sono certi di incontrare il loro Signore e che a Lui faranno ritorno.

⁴³ "ecetto Iblīs..." – Iblīs non è un angelo, ma una creatura di fuoco (jinn). Il suo rifiuto di prostrarsi nasce da superbia e invidia, ed è il primo atto di ribellione consapevole a Dio.

⁴⁴ "nemici l'uno dell'altro..." – Si riferisce all'inizio del conflitto tra uomo e Satana. La terra diventa teatro della prova, dove l'uomo deve scegliere tra obbedienza e disobbedienza.

⁴⁵ "Adamo ricevette parole dal suo Signore..." – Secondo la tradizione, Dio insegnò ad Adamo parole di pentimento (come riportato in Corano 7:23). È la prima istanza del concetto di Tawbah (توب), cioè il ritorno sincero a Dio dopo l'errore.

⁴⁶ "Scendete tutti da qui..." – Riferimento alla discesa di Adamo, di sua moglie e di Iblīs/Satana dal Giardino alla vita terrena. Secondo la visione islamica sciita, questo evento segna l'inizio della prova dell'uomo, dove la terra diventa il luogo in cui, attraverso il libero arbitrio, l'essere umano si avvicina o si allontana dalla misericordia divina.

⁴⁷ "Guida" (Hudā) – Nel Corano, indica la rivelazione divina e la direzione spirituale inviata tramite i profeti e, nella continuità della guida, tramite gli Imam infallibili (عليهم السلام). Seguire la guida è garanzia di salvezza.

⁴⁸ "Segni" (Āyāt) – Si riferisce sia ai versetti rivelati, sia alle manifestazioni della potenza e sapienza divina. Negare questi segni è rifiutare la prova chiara della verità.

⁴⁹ "Figli di Israele" – Discendenti del profeta Ya'qūb (Giacobbe), chiamato Israele. Nei versetti coranici, il loro esempio serve come ammonimento e come lezione di come la grazia divina possa essere persa con la disobbedienza.

⁵⁰ "Patto" – L'alleanza tra Dio e il popolo d'Israele, prevedeva il rispetto dei comandamenti divini e la fedeltà al monoteismo puro. Nella prospettiva sciita, la fedeltà al patto è principio universale, esteso oggi all'ubbidienza verso la guida divina.

⁵¹ "Zakāt" – Elemosina obbligatoria e mezzo di purificazione della ricchezza. È uno dei pilastri dell'Islam e, secondo la scuola sciita, va calcolata secondo regole giuridiche precise.

47. O figli di Israele! Ricordate la Mia grazia che vi ho concesso e che vi ho preferito rispetto ai popoli [del vostro tempo].

48. E temete un Giorno⁵² in cui nessuno potrà avvantaggiarsi per un altro, nessuna intercessione⁵³ sarà accettata da lui, nessun riscatto sarà preso da lui e non saranno soccorsi.

49. E [ricordate] quando vi salvammo dalla gente di Faraone⁵⁴, che vi infliggeva il peggiore dei tormenti, uccidendo i vostri figli maschi e lasciando in vita le vostre donne; e in ciò vi fu una grande prova da parte del vostro Signore.

50. E [ricordate] quando aprimmo il mare per voi⁵⁵ e vi salvammo, e facemmo annegare la gente di Faraone sotto i vostri occhi.

51. E [ricordate] quando stabilimmo un patto con Mosè in quaranta notti⁵⁶, poi, dopo di lui, prendeste il vitello⁵⁷ (come divinità), mentre eravate ingiusti.

52. Poi vi perdonammo⁵⁸, affinché foste riconoscenti.

53. E [ricordate] quando demmo a Mosè il Libro e il Discernimento⁵⁹, affinché foste guidati.

54. E [ricordate] quando Mosè disse al suo popolo: «O popolo mio! Voi avete fatto torto a voi stessi prendendo il vitello; tornate pentiti⁶⁰ al vostro Creatore e uccidetevi⁶¹ [gli uni gli altri]; ciò è meglio per voi presso il vostro Creatore». Poi Egli si rivolse a voi con misericordia; in verità, Egli è il Perdonatore, il Misericordioso.

55. E [ricordate] quando diceste: «O Mosè! Noi non crederemo in te finché non vedremo Dio apertamente». Allora il fulmine vi colpì mentre guardavate.

56. Poi vi resuscitammo dopo la vostra morte, affinché foste riconoscenti.

57. E vi coprimmo di nubi⁶² e vi facemmo scendere manna e quaglie⁶³ [dicendo]: «Mangiate delle buone cose che vi abbiamo concesso». Ma non furono ingiusti verso di Noi: essi furono ingiusti verso sé stessi.

58. E [ricordate] quando dicemmo: «Entrate in questa città⁶⁴ e mangiate abbondantemente delle sue grazie, ovunque vogliate, e entrate [nella Porta]⁶⁵ con umiltà

⁵² “Giorno” – Allusione al Giorno del Giudizio (*Yawm al-Qiyāma*), in cui ogni essere umano sarà giudicato individualmente, e l’intercessione sarà solo per coloro che Dio permette, incluso il Profeta Muhammad (S) e gli Imam della Ahl al-Bayt (A).

⁵³ “Intercessione” (*Shafā'a*) – Secondo la dottrina sciita, è una realtà confermata per i credenti sinceri, con il permesso divino, tramite il Profeta e gli Imam infallibili. Qui si sottolinea che non vi sarà intercessione per i miscredenti ostinati.

⁵⁴ “La gente di Faraone...” – Il riferimento è alla tirannia del faraone d’Egitto che perseguitava i Figli di Israele, uccidendo i figli maschi e risparmiando le femmine per indebolire la comunità.

⁵⁵ “Aprimmo il mare per voi...” – Allusione al miracolo dell’apertura del Mar Rosso, che permise ai Figli di Israele di fuggire e vide l’annegamento dell’esercito del faraone.

⁵⁶ “Quaranta notti...” – Periodo in cui Mosè si ritirò sul Monte Sinai per ricevere la rivelazione.

⁵⁷ “Vitello...” – Idolo fabbricato dal popolo durante l’assenza di Mosè, simbolo dell’allontanamento dal monoteismo.

⁵⁸ “Vi perdonammo...” – Indica la misericordia divina dopo il pentimento, nonostante la gravità del peccato.

⁵⁹ “Libro e Discernimento” – Il “Libro” è la Torah; il “Discernimento” (*Furqān*) è la capacità di distinguere la verità dalla falsità.

⁶⁰ “Tornate pentiti...” – Traduzione di *Tawbah* (توب), il ritorno sincero a Dio con rimorso e decisione di non ricadere.

⁶¹ “Uccidetevi...” – Ordine divino come atto di espiazione per il peccato di idolatria; alcuni esegeti sciiti lo interpretano come uccidere i colpevoli dell’idolatria da parte dei puri.

⁶² “Vi coprimmo di nubi...” – Protezione divina nel deserto, simbolo di conforto e grazia.

⁶³ “Manna e quaglie...” – Cibi miracolosi concessi da Dio durante il viaggio nel deserto.

⁶⁴ “Questa città...” – Secondo molti esegeti, si riferisce a Bayt al-Muqaddas (Gerusalemme), meta di ingresso per i Figli di Israele dopo il deserto.

⁶⁵ “[Nella Porta]...” – Simbolo di umiltà e gratitudine verso Dio; alcuni tafsir sciiti sottolineano che l’atto fisico di prostrazione doveva accompagnarsi a parole di pentimento.

e prostrazione, e dite: “Perdonaci, Signore!”⁶⁶ così perdoneremo i vostri peccati e daremo di più a chi opera il bene».

59. Ma i malvagi sostituirono con altre parole⁶⁷ ciò che era stato detto loro; allora inviammo dal cielo un castigo⁶⁸ per la loro empietà.

60. E [ricordate] quando Mosè chiese acqua per il suo popolo e dicemmo: «Percuoti la roccia⁶⁹ con il tuo bastone». E da essa sgorgarono dodici sorgenti⁷⁰, e ogni tribù conobbe il proprio luogo dove bere. [Dicemmo]: «Mangiate e bevete delle grazie di Dio e non seminate corruzione sulla terra».

61. E [ricordate] quando diceste: «O Mosè! Noi non possiamo tollerare un solo tipo di cibo⁷¹; invoca per noi il tuo Signore perché ci procuri di ciò che fa crescere la terra: verdure, cetrioli, aglio, lenticchie e cipolle». Egli disse: «Vorreste scambiare ciò che è migliore con ciò che è peggiore? Andate in città e troverete quello che chiedete». E furono colpiti dall’umiliazione e dalla miseria⁷², e si attirarono l’ira di Dio⁷³, perché negavano i segni divini e uccidevano i profeti ingiustamente. Ciò accadde perché disobbedivano e trasgredivano.

62. In verità, coloro che hanno creduto⁷⁴, e coloro che sono diventati ebrei⁷⁵, e i cristiani⁷⁶, e i sabei⁷⁷ – chiunque, in qualsiasi epoca, creda in Dio e nell’Ultimo Giorno e compia il bene – avranno la loro ricompensa presso il loro Signore; non avranno nulla da temere e non saranno afflitti.

63. E [ricordate] quando stringemmo il patto⁷⁸ con voi e sollevammo sopra di voi il monte Tūr⁷⁹ [dicendo]: «Prendete con forza ciò che vi abbiamo dato e ricordate ciò che contiene, affinché possiate essere timorati di Dio».

64. Poi vi voltaste indietro⁸⁰; e se non fosse stato per il favore e la misericordia di Dio verso di voi, sareste stati tra i perdenti.

65. E certamente conoscete coloro tra voi che trasgredirono riguardo al sabato⁸¹; allora dicemmo loro: «Siate scimmie umiliate!».

66. E facemmo di ciò un monito per i presenti e per le generazioni successive, e un ammonimento per i timorati di Dio.

⁶⁶ “*Perdonaci, Signore!*” – Invocazione di remissione dei peccati. Nel testo arabo: *hiṭṭah* (حَطَّة).

⁶⁷ “*Sostituirono con altre parole...*” – Cambiarono la formula ordinata da Dio in segno di scherno e ribellione.

⁶⁸ “*Un castigo...*” – Piaga o calamità inviata come punizione celeste.

⁶⁹ “*Percuoti la roccia...*” – Ordine divino a Mosè per far sgorgare acqua miracolosa nel deserto.

⁷⁰ “*Dodici sorgenti...*” – Una per ciascuna delle dodici tribù dei Figli di Israele.

⁷¹ “*Un solo tipo di cibo...*” – Si riferisce alla manna e alle quaglie fornite miracolamene da Dio.

⁷² “*Umiliazione e miseria...*” – Condizione di degradazione e povertà come conseguenza spirituale e materiale della ribellione.

⁷³ “*Ira di Dio...*” – Punizione spirituale e allontanamento dalla misericordia divina, aggravata dall’uccisione dei profeti.

⁷⁴ “*Coloro che hanno creduto...*” – Qui si intendono i musulmani, i credenti nella missione del Profeta Muhammad (s).

⁷⁵ “*Ebrei...*” – Seguaci della Legge mosaica.

⁷⁶ “*Cristiani...*” – Seguaci di Gesù (Isā, A).

⁷⁷ “*Sabei...*” – Comunità religiosa antica; secondo alcuni tafsir sciiti erano monoteisti rimasti senza una guida profetica attuale.

⁷⁸ “*Patto...*” – Accordo vincolante con Dio sull’osservanza della Legge e della guida divina.

⁷⁹ “*Monte Tūr...*” – Monte Sinai, sollevato miracolosamente come segno e minaccia per far accettare il Patto.

⁸⁰ “*Vì voltaste indietro...*” – Indicazione del rifiuto e della ribellione dopo aver accettato il patto.

⁸¹ “*Sabato...*” – Giorno sacro per i Figli di Israele, in cui era vietato lavorare; la trasgressione comportò una punizione esemplare.

67. E [ricordate] quando Mosè disse al suo popolo: «Dio vi ordina di sacrificare una mucca⁸²». Dissero: «Ti prendi gioco di noi?». Egli disse: «Mi rifugio in Dio dall'essere tra gli ignoranti».

68. Dissero: «Invoca per noi il tuo Signore affinché ci chiarisca com'è questa mucca». Disse: «Dio dice che è una mucca né vecchia né giovane, ma di età intermedia; fate dunque ciò che vi viene comandato».

69. Dissero: «Invoca per noi il tuo Signore affinché ci chiarisca di che colore sia». Disse: «Dio dice che è una mucca di colore giallo vivo, che rallegra chi la guarda».

70. Dissero: «Invoca per noi il tuo Signore affinché ci chiarisca com'è questa mucca, poiché essa ci appare incerta; e, se Dio vuole, saremo guidati».

71. Disse: «Dio dice che è una mucca non soggetta al lavoro di aratura o irrigazione, sana e senza difetti, e di colore uniforme». Dissero: «Ora hai detto la verità!». Così la trovarono e la sacrificarono, ma non erano disposti a farlo.

72. E [ricordate] quando uccideste un uomo e vi accusaste a vicenda; ma Dio rese manifesto ciò che nascondevate, affinché la verità fosse chiara.

73. Allora dicemmo: «Colpite [il cadavere] con una parte di essa⁸³; così Dio fa rivivere i morti e vi mostra i Suoi segni, affinché riflettiate».

74. Poi, dopo ciò, i vostri cuori si indurirono⁸⁴ e divennero come pietre o più duri ancora: fra le pietre vi sono quelle da cui sgorgano i fiumi; altre si spaccano e ne esce acqua; altre ancora cadono per timore di Dio; e Dio non è ignaro di ciò che fate.

75. Sperate forse che credano in voi⁸⁵, mentre un gruppo di loro udiva la parola di Dio e, dopo averla compresa, la falsificava consapevolmente?

76. E quando incontrano i credenti, dicono: «Abbiamo creduto»; ma quando sono tra loro, si dicono: «Racconterete loro ciò che Dio vi ha rivelato, affinché possano usarlo come argomento contro di voi davanti al vostro Signore? Non capite dunque?».

77. Non sanno forse che Dio conosce ciò che celano e ciò che manifestano⁸⁶?

78. E tra loro vi sono degli illetterati⁸⁷ che non conoscono il Libro, ma solo fantasie e congetture; non fanno che supporre.

79. Guai⁸⁸ a coloro che scrivono il Libro con le proprie mani e poi dicono: «Questo proviene da Dio», per venderlo a poco prezzo. Guai a loro per ciò che le loro mani hanno scritto, e guai a loro per ciò che hanno guadagnato!

80. E dicono: «Il Fuoco ci toccherà solo per pochi giorni»⁸⁹. Rispondi: «Avete forse ricevuto una promessa da Dio? – Dio non manca alla Sua promessa – oppure dite su Dio ciò che non sapete?».

81. Sì, chi compie il male e si circonda del suo peccato, costui è tra i compagni del Fuoco: vi rimarranno in eterno.

⁸² «Sacrificare una mucca...» – Inizio del racconto dell'episodio da cui prende nome la Sura; un ordine divino legato a un caso di omicidio misterioso.

⁸³ «Colpite [il cadavere] con una parte di essa...» – Parte della mucca sacrificata; il gesto fu un segno miracoloso per rivelare l'assassino.

⁸⁴ «I vostri cuori si indurirono...» – Metafora della perdita di sensibilità spirituale e durezza interiore dopo ripetuti peccati.

⁸⁵ «Sperate forse che credano in voi...» – Riferito a un gruppo dei Figli di Israele che falsificava la rivelazione pur conoscendola.

⁸⁶ «Ciò che celano e ciò che manifestano...» – Allusione alla consapevolezza divina di ogni atto, interiore ed esteriore.

⁸⁷ «Illetterati...» – Persone che non conoscono il testo sacro in modo autentico, ma si basano su traduzioni orali distorte e supposizioni.

⁸⁸ «Guai...» – Espressione coranica (*wayl*) che indica una minaccia severa e un avvertimento di punizione.

⁸⁹ «Solo per pochi giorni...» – Credenze infondate di alcuni che minimizzavano la gravità della punizione divina.

82. Invece, coloro che credono e compiono il bene sono i compagni del Paradiso: vi rimarranno in eterno.

83. E [ricordate] quando stringemmo il patto⁹⁰ con i Figli di Israele, dicendo: «Non adorate altri che Dio; e state benevoli con i genitori, con i parenti, con gli orfani e con i poveri; e parlate con la gente in modo gentile; svolgete la preghiera e date la zakāt». Ma poi, salvo pochi di voi, vi voltaste indietro, rompendo il patto.

84. E [ricordate] quando stringemmo il patto con voi: “Non verserete il sangue gli uni degli altri e non scacerrete la vostra gente dalle loro case”⁹¹. E voi lo confermaste e ne foste testimoni.

85. Eppure, eccovi a uccidervi a vicenda, a scacciare una parte dei vostri dalla loro terra, alleandovi contro di loro nel peccato e nell’aggressione⁹². E se giungono a voi come prigionieri, li riscattate, mentre era vietato scacciarli. Credete in una parte del Libro e rinnegate un’altra parte⁹³? Chi tra voi agisce così non avrà, nella vita terrena, che disonore; e nel Giorno della Resurrezione saranno ricondotti al castigo più severo. Dio non è distratto da ciò che fate.

86. Essi sono coloro che hanno barattato la vita futura con quella terrena⁹⁴; il castigo non sarà alleviato per loro, e non avranno aiuto.

87. E in verità demmo il Libro a Mosè e dopo di lui inviammo messaggeri; e demmo a Gesù, figlio di Maria, prove evidenti e lo sostenemmo con lo Spirito di Santità⁹⁵. Ma ogni volta che vi giungeva un messaggero con ciò che le vostre anime non desideravano, vi gonfiavate d’orgoglio: alcuni li smentivate e altri li uccidevate.

88. E dissero: “I nostri cuori sono velati”⁹⁶. No! Dio li ha maledetti per la loro miscredenza: solo pochi di loro credono.

89. E quando giunse loro, da parte di Dio, un Libro che confermava ciò che già avevano, mentre prima invocavano la vittoria sui miscredenti, quando poi giunse loro ciò che già conoscevano, non credettero in esso. La maledizione di Dio colpisca i miscredenti.⁹⁷

90. Quanto è vile ciò per cui hanno venduto le loro anime: negare ciò che Dio ha fatto scendere, per invidia, che Dio effonda la Sua grazia su chi Egli vuole tra i Suoi servi! Si sono attirati così la collera su collera, e per i miscredenti vi è un castigo umiliante.⁹⁸

91. E quando fu detto loro: «Credete in ciò che Dio ha fatto scendere», risposero: «Crediamo in ciò che è stato fatto scendere su di noi», e negano quello che è venuto

⁹⁰ “Patto...” – Impegno vincolante con Dio per l’osservanza del monoteismo e della giustizia sociale.

⁹¹ “Non verserete il sangue...” – Parte del patto con i Figli di Israele, che includeva l’obbligo di non uccidere la loro gente e non scacciare i membri della comunità.

⁹² “Alleandovi contro di loro...” – Allusione a conflitti interni tra tribù ebraiche a Medina che, pur avendo un patto religioso, si combattevano alleandosi con tribù pagane.

⁹³ “Credete in una parte...” – Riferimento alla pratica di accettare solo ciò che è conveniente della Legge divina e ignorare il resto.

⁹⁴ “Hanno barattato la vita futura...” – Espressione che indica il preferire vantaggi temporanei a scapito della ricompensa eterna.

⁹⁵ “Spirito di Santità” – Secondo l’esegesi islamica, si riferisce a Gabriele (Jibrīl), che sosteneva Gesù nella sua missione.

⁹⁶ “I nostri cuori sono velati” – Scusa usata da alcuni per giustificare il rifiuto della guida divina.

⁹⁷ “un Libro che confermava ciò che già avevano” – Si riferisce al Corano, che conferma le verità originarie presenti nella Torah e nell’Injil (Vangelo) autentici, non alterati. L’espressione «ciò che già conoscevano» indica le profezie contenute nei loro testi riguardanti il Profeta Muhammad (ṣ).

⁹⁸ “collera su collera” – Nella prospettiva sciita, il primo castigo si riferisce alla punizione per la disobbedienza precedente (ad esempio il vitello d’oro), e il secondo al rifiuto del Profeta finale.

dopo, mentre è la verità che conferma ciò che è con loro. Di': «Perché allora uccidevate in passato i profeti di Dio, se eravate credenti?»⁹⁹.

92. E certamente Mosè vi portò prove evidenti, poi prendeste il vitello [come idolo] dopo di lui, e voi eravate ingiusti.¹⁰⁰

93. E quando stringemmo con voi il Patto e sollevammo il monte sopra di voi [dicendo]: «Prendete con forza ciò che vi abbiamo dato e ascoltate», dissero: «Abbiamo ascoltato e disubbidito». E per la loro miscredenza, i loro cuori erano imbevuti d'amore per il vitello. Di': «Miserabile è ciò che la vostra fede vi comanda, se siete credenti!».¹⁰¹

94. Di': «Se l'ultima dimora presso Dio è riservata solo a voi, escludendo gli altri uomini, allora auguratevi la morte, se siete veritieri!».¹⁰²

95. Ma non la augureranno mai, a causa di ciò che le loro mani hanno commesso. Dio conosce bene gli ingiusti.¹⁰³

96. E troverai certamente che essi sono i più avidi di vita tra gli uomini, persino più degli idolatri: ognuno di loro vorrebbe vivere mille anni; ma il prolungamento della vita non lo allontanerà dal castigo. Dio vede ciò che fanno.¹⁰⁴

97. Di': «Chi è nemico di Gabriele (Jibrīl), sappia che è lui che ha fatto scendere il Corano sul tuo cuore, con il permesso di Dio, confermando ciò che era prima, come guida e lieta novella per i credenti».¹⁰⁵

98. Chi è nemico di Dio, dei Suoi angeli, dei Suoi messaggeri, di Gabriele e di Michele (Mīkāl), sappia che Dio è nemico dei miscredenti.¹⁰⁶

99. E certamente ti abbiamo fatto scendere segni evidenti, e nessuno li nega se non i perversi.¹⁰⁷

100. Ogni volta che stringevano un patto, una parte di loro lo rompeva. Anzi, la maggior parte di loro non crede.¹⁰⁸

101. E quando giunse loro un messaggero da Dio, confermando ciò che già avevano, una parte di coloro a cui era stato dato il Libro gettò dietro la schiena il Libro di Dio, come se non sapessero.¹⁰⁹

102. Essi seguirono ciò che i diavoli recitavano durante il regno di Salomone. Ma Salomone non fu miscredente; furono i diavoli a miscredere, insegnando la magia agli uomini, e ciò che fu fatto scendere ai due angeli Hārūt e Mārūt a Babilonia. Tuttavia, essi non insegnavano a nessuno senza prima dire: «Noi siamo solo una prova, non cadere dunque nella miscredenza!»; eppure imparavano da loro come separare un uomo da sua moglie. Ma non potevano nuocere ad alcuno se non con il permesso di Dio.

⁹⁹ “uccidevate in passato i profeti” – Richiamo storico al fatto che alcuni figli d’Israele uccisero profeti inviati a loro, segno di ribellione contro la verità.

¹⁰⁰ “il vitello” – Simbolo di idolatria e deviazione. Secondo la tradizione, fu modellato da Sāmīrī e adorato in assenza di Mosè (Mūsā).

¹⁰¹ “Abbiamo ascoltato e disubbidito” – Espressione di aperta ribellione. Il «cuore imbevuto» del vitello indica un attaccamento profondo all’idolatria, radicato nei sentimenti e nei desideri.

¹⁰² “auguratevi la morte” – Sfida retorica per verificare la sincerità della loro pretesa di esclusività nel Paradiso.

¹⁰³ “a causa di ciò che le loro mani hanno commesso” – Indica le trasgressioni, l’ingiustizia e la ribellione passata che temono di incontrare dopo la morte.

¹⁰⁴ “mille anni” – Simbolo di attaccamento materiale alla vita terrena, anche se lunga, che non li salva dal castigo.

¹⁰⁵ “Gabriele (Jibrīl)” – Nella visione islamica, l’angelo incaricato della rivelazione divina. Alcuni ebrei medinesi lo osteggiavano per gelosia e pregiudizio.

¹⁰⁶ “Michele (Mīkāl)” – Angelo preposto, secondo la tradizione, al nutrimento e alle risorse vitali.

¹⁰⁷ “segni evidenti” – Miracoli, rivelazioni e prove chiare della veridicità del Profeta (ṣ).

¹⁰⁸ “una parte di loro lo rompeva” – Riferimento alla storia di rottura frequente dei patti divini da parte di alcuni figli d’Israele.

¹⁰⁹ “gettò dietro la schiena il Libro di Dio” – Espressione idiomatica che indica abbandono e disprezzo della guida divina.

Imparavano cose che li danneggiavano e non li beneficiavano. Eppure sapevano bene che chi acquisiva ciò non avrebbe avuto parte nell'altra vita. Quanto vile fu ciò per cui barattarono se stessi, se solo lo avessero saputo!¹¹⁰

103. Se avessero creduto e temuto Dio, la ricompensa di Dio sarebbe stata migliore, se lo avessero saputo.¹¹¹

104. O voi che credete! Non dite: «Rā‘inā¹¹²», ma dite: «Unzurnā¹¹³», e ascoltate! Ai miscredenti toccherà un doloroso castigo.

105. Quelli che non credono, fra la Gente della Scrittura e i politeisti, non desiderano che a voi giunga alcun bene dal vostro Signore. Ma Dio riserva la Sua misericordia a chi Egli vuole, e Dio è il Padrone della grazia immensa.

106. Qualsiasi versetto Noi abroghiamo¹¹⁴ o facciamo dimenticare, ne portiamo uno migliore o simile. Non sai che Allah è Onnipotente su tutte le cose?

107. Non sai che ad Allah appartiene il Regno dei cieli e della terra, e che non avete, all'infuori di Lui, né protettore né soccorritore?

108. Volete forse chiedere al vostro Messaggero domande simili a quelle che furono poste a Mosè in passato? Chiunque scambia la fede con la miscredenza si è smarrito dalla retta via.

109. Molti della Gente del Libro¹¹⁵, per invidia¹¹⁶, dopo che la verità è stata loro manifestata, desidererebbero ricondurvi all'incredulità dopo che avete creduto. Perdonate e siate indulgenti finché Allah non deciderà il Suo comando, poiché Allah è onnipotente su tutte le cose.

110. Eseguite la preghiera e pagate la zakāt¹¹⁷: qualunque bene compiate per voi stessi lo ritroverete presso Allah. In verità, Allah osserva tutto ciò che fate.

111. E dicono: «Entreranno nel Paradiso solo quelli che sono ebrei o cristiani». Questo è il loro vano desiderio¹¹⁸! Di': «Portate la vostra prova, se siete sinceri».

112. Invece, chiunque sottomette se stesso ad Allah ed è benefattore avrà la sua ricompensa presso il suo Signore: non avranno nulla da temere e non saranno afflitti.

113. Gli ebrei dissero: «I cristiani non hanno alcun fondamento»; e i cristiani dissero: «Gli ebrei non hanno alcun fondamento» – eppure recitano entrambi il Libro! Così parlano anche coloro che non hanno conoscenza, con parole simili alle loro. Dio giudicherà tra loro, nel Giorno della Resurrezione, riguardo a ciò su cui erano in disaccordo.¹¹⁹

¹¹⁰ “Hārūt e Mārūt” – Due angeli inviati a Babilonia come prova; il loro insegnamento della magia era accompagnato da avvertimenti di non usarla per il male.

¹¹¹ “ricompensa migliore” – Richiamo al valore della fede (īmān) e del timore reverenziale (taqwā) come protezione e successo nell'aldilà.

¹¹² “Rā‘inā” – Termine ebraico-arabo che i Giudei usavano in modo beffardo verso il Profeta (ṣ); i musulmani furono invitati a non utilizzarlo.

¹¹³ “Unzurnā” – Espressione rispettosa che significa “Guardaci, prestaci attenzione”.

¹¹⁴ “abroghiamo” – *nash*: termine tecnico che indica la sostituzione o l'abrogazione di una norma precedente da parte di una nuova rivelazione, secondo la sapienza divina.

¹¹⁵ “Gente del Libro” – *Ahl al-Kitāb*: espressione coranica che designa ebrei e cristiani, riconosciuti come destinatari di rivelazioni precedenti.

¹¹⁶ “per invidia” – *hasad*: sentimento di gelosia distruttiva, che nel contesto coranico indica il rifiuto della verità a causa dell'orgoglio e della rivalità.

¹¹⁷ “zakāt”: tassa religiosa obbligatoria in Islam, con funzione di purificazione dei beni e sostegno ai bisognosi.

¹¹⁸ “vano desiderio” – *amānī*: illusioni e speranze ingiustificate, prive di fondamento reale, spesso usate dal Corano per smascherare pretese infondate.

¹¹⁹ “Non hanno alcun fondamento” – Polemica reciproca tra ebrei e cristiani: entrambi rivendicano l'esclusiva della verità, ma trascurano di riconoscere la Rivelazione comune.

114. Chi è più ingiusto di colui che impedisce che nelle moschee di Dio venga menzionato il Suo Nome e si sforza di distruggerle? Tali persone non dovrebbero entrarvi se non con timore. Per loro vi sarà umiliazione in questo mondo e, nell'Aldilà, un grande castigo.¹²⁰

115. A Dio appartengono l'Oriente e l'Occidente: ovunque vi volgiate, là è il Volto di Dio. In verità, Dio è Colui che tutto abbraccia, il Sapiente.¹²¹

116. E dissero: «Dio si è preso un figlio». Gloria a Lui! Anzi, a Lui appartiene ciò che è nei cieli e sulla terra: tutti obbediscono a Lui.¹²²

117. Egli è Colui che origina i cieli e la terra senza modello precedente. Quando decide una cosa, dice soltanto: «Sii!» ed essa è.¹²³

118. Coloro che non sanno dissero: «Perché Dio non ci parla direttamente, o perché non ci giunge un segno miracoloso?». Simili furono le parole di coloro che vissero prima di loro: i loro cuori si somigliano. In verità, abbiamo chiarito i segni per coloro che sono certi.¹²⁴

119. In verità, ti abbiamo inviato con la Verità, come araldo di lieti annunci e ammonitore. Non sarai chiamato a rispondere dei compagni della Fornace (i miscredenti).¹²⁵

120 – Mai i Giudei e i Cristiani saranno soddisfatti di te, finché non seguirai la loro religione. Di': «In verità, la guida autentica è la guida di Dio». E se tu seguissi i loro desideri, dopo che ti è giunta la scienza, non troveresti né protettore né soccorritore contro Dio.

121 – Coloro ai quali abbiamo dato il Libro e lo recitano come si deve, essi credono in esso. Quanto a coloro che lo rinnegano, essi sono i perdenti¹²⁶.

122 – O Figli d'Israele! Ricordate il Mio favore con cui vi ho colmato e che vi ho elevato sopra tutti i popoli¹²⁷.

123 – E temete il Giorno in cui nessuno potrà giovare ad altri, e non sarà accettata intercessione alcuna, né si prenderà riscatto, né avranno soccorso¹²⁸.

124 – Quando Abramo fu provato dal suo Signore con alcune parole (comandamenti) ed egli le adempié, Dio disse: «In verità, Io ti farò guida (imām) per gli uomini». Disse (Abramo): «E anche la mia discendenza?». Disse (Dio): «Il Mio patto non riguarda gli ingiusti»¹²⁹.

125 – E quando rendemmo la Casa (la Ka'ba) un luogo di ritorno per la gente e di sicurezza, e dicemmo: «Prendete il luogo di Abramo come luogo di preghiera». E affidammo ad Abramo e Ismaele: «Purificate la Mia Casa per coloro che vi girano attorno, per chi vi si ritira, per chi vi si inchina e per chi si prostera»¹³⁰.

¹²⁰ “Moschee di Dio” – Espressione che indica tutti i luoghi di culto consacrati al ricordo divino; l'impedire l'adorazione è il massimo dell'ingiustizia.

¹²¹ “Volto di Dio” – Metafora che indica la Presenza divina ovunque; nella prospettiva sciita, nega la possibilità di confinare Dio nello spazio.

¹²² “Dio si è preso un figlio” – Condanna del concetto trinitario e delle attribuzioni antropomorfiche a Dio.

¹²³ “Sii!” (kun fayakūn) – Formula coranica che sottolinea la potenza assoluta della Volontà divina.

¹²⁴ “Coloro che non sanno” – Qui si riferisce ai politeisti e agli ignoranti che, come le genti passate, chiedevano segni materiali ignorando quelli già manifesti.

¹²⁵ “Compagni della Fornace” – Allusione agli abitanti dell'Inferno; il Profeta non è responsabile della loro scelta, ma solo dell'annuncio del Messaggio.

¹²⁶ “Io recitano come si deve” – Secondo la tradizione sciita significa leggerlo con comprensione, fede e applicazione pratica, non solo con la lingua.

¹²⁷ “elevato sopra tutti i popoli” – Si riferisce ai favori storici concessi ai Figli d'Israele (liberazione, profeti, rivelazioni), che richiedevano gratitudine e fedeltà.

¹²⁸ “nessuno potrà giovare ad altri” – Richiamo al Giorno del Giudizio in cui la responsabilità è individuale, senza possibilità di intercessione per i miscredenti.

¹²⁹ “Il Mio patto non riguarda gli ingiusti” – Secondo l'interpretazione sciita, il patto divino di guida (imāma) è esclusivo dei puri e dei giusti; base dottrinale per l'Imamato.

¹³⁰ “Purificate la Mia Casa” – Allusione alla Ka'ba come centro di monoteismo e di culto, purificata da ogni idolatria.

126 – Quando Abramo disse: «Signore mio, fa di questa città un luogo sicuro e provvedi con frutti a chi, tra i suoi abitanti, crede in Dio e nell’Ultimo Giorno». Disse (Dio): «E anche a chi è empio concederò un godimento per breve tempo, poi lo spingerò al castigo del Fuoco; che cattivo destino!»¹³¹.

127 – Quando Abramo e Ismaele eressero le fondamenta della Casa (Ka‘ba), dissero: «Signore nostro, accetta da noi (quest’opera); in verità, Tu sei Colui che tutto ascolta e conosce»¹³².

128 – «Signore nostro, rendici sottomessi a Te, e dalla nostra discendenza suscita una comunità sottomessa a Te. Mostraci i nostri riti e perdonaci: in verità, Tu sei il Clemente, il Misericordioso»¹³³.

129 – «Signore nostro, suscita in mezzo a loro un Messaggero, tra di loro, che reciti loro i Tuoi segni, insegni loro il Libro e la Sapienza, e li purifichi. In verità, Tu sei l’Eccelso, il Saggio»¹³⁴.

130 – Chi mai rifuggirebbe dalla religione di Abramo se non colui che ha sciupato se stesso? In verità, Noi lo abbiamo scelto in questo mondo, e nell’altra vita sarà tra i giusti¹³⁵.

131 – Quando il suo Signore gli disse: «Sottomettiti!», egli rispose: «Mi sottometto al Signore dei mondi»¹³⁶.

132 – E Abramo raccomandò ai suoi figli – così come Giacobbe –: «Figli miei, Dio vi ha scelto questa religione, non morite se non da sottomessi (muslim)»¹³⁷.

133 – O eravate forse presenti quando la morte si presentò a Giacobbe ed egli disse ai suoi figli: «Chi adorerete dopo di me?». Risposero: «Adoreremo il tuo Dio e il Dio dei tuoi padri, Abramo, Ismaele e Isacco: un Dio solo, e a Lui saremo sottomessi»¹³⁸.

134 – Quella è una comunità che è passata: essa avrà quello che ha guadagnato, e voi avrete quello che avrete guadagnato. E non sarete chiamati a rispondere di ciò che essi facevano¹³⁹.

135 – E dissero: «Siate ebrei o cristiani e sarete guidati». Di’: «No! Seguiamo piuttosto la religione pura di Abramo, che era *hanīf*⁴⁰ e non tra i politeisti».

136 – Dite: «Noi crediamo in Dio e in ciò che ci è stato rivelato, e in ciò che fu rivelato ad Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e alle tribù, e in ciò che fu dato a Mosè e a Gesù, e in ciò che fu dato ai profeti dal loro Signore. Noi non facciamo alcuna distinzione tra di loro, e a Lui ci sottomettiamo»¹⁴¹.

¹³¹ “un godimento per breve tempo” – Riferimento al sostentamento terreno che Dio concede anche ai miscredenti, ma che termina con la punizione eterna.

¹³² “fondamenta della Casa” – Allusione alla Ka‘ba, centro del monoteismo, ricostruita da Abramo e Ismaele come santuario per l’umanità.

¹³³ “rendici sottomessi a Te” – Invocazione che esprime la completa resa a Dio (islām), radice della fede abramitica.

¹³⁴ “un Messaggero tra di loro” – Preghiera esaudita con l’invio del Profeta Muhammad (s), discendente di Ismaele.

¹³⁵ “religione di Abramo” – Indica il monoteismo puro (*hanīfiyya*), contrapposto a ogni deviazione idolatratica.

¹³⁶ “Sottomettiti!” – Esprime l’essenza dell’islām: obbedienza totale al Signore.

¹³⁷ “non morite se non da sottomessi” – Raccomandazione a rimanere fermi nella fede fino alla morte.

¹³⁸ “un Dio solo” – Conferma della fede monoteista condivisa dai patriarchi: Abramo, Ismaele e Isacco.

¹³⁹ “una comunità che è passata” – Nessuno eredita i meriti altrui: ogni generazione è responsabile delle proprie azioni.

¹⁴⁰ “*hanīf*” – Termine che indica colui che si volge al monoteismo puro, libero da ogni idolatria. Abramo è considerato il modello di questa fede.

¹⁴¹ “non facciamo alcuna distinzione” – Il Corano ribadisce l’unità del messaggio dei profeti; la fede autentica implica credere in tutti senza discriminazioni.

137 – Se credono in ciò in cui voi credete, saranno sulla guida; ma se volgono le spalle, sono solo nella discordia. Dio ti basterà contro di loro: Egli è Colui che tutto ascolta e conosce¹⁴².

138 – [Dite:] «Il colore di Dio¹⁴³! E chi ha un colore migliore di quello di Dio? Noi siamo Suoi adoratori».

139 – Di': «Volete forse discutere con noi su Dio, mentre Egli è il nostro Signore e il vostro Signore? A noi appartengono le nostre opere e a voi le vostre; e noi siamo sinceri verso di Lui».

140 – O dite forse che Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e le tribù erano ebrei o cristiani?». Di': «Siete voi più sapienti o Dio? E chi è più ingiusto di chi nasconde una testimonianza che ha avuto da Dio?». Dio non è ignaro di quello che fate¹⁴⁴.

141 – Quella è una comunità che è passata: avrà ciò che si è guadagnata, e voi avrete ciò che vi guadagnerete. E non sarete chiamati a rispondere di ciò che essi facevano¹⁴⁵.

142 – Gli stolti tra la gente diranno: «Cosa li ha fatti volgere dalla loro qibla, verso la quale si rivolgevano prima?». Di': «Ad Allah appartengono l'Oriente e l'Occidente: Egli guida chi vuole sulla retta via»¹⁴⁶.

143 – Così abbiamo fatto di voi una comunità equa e moderata (*umma wasat*)¹⁴⁷, affinché siate testimoni per l'umanità e il Messaggero sia testimone su di voi. E abbiamo stabilito la qibla verso la quale ti volgevi, solo per distinguere chi segue il Messaggero da chi si volge indietro. In verità, ciò era difficile, eccetto per coloro che Allah guida. E Dio non renderà vana la vostra fede: in verità, Dio è Benevolo e Misericordioso verso gli uomini¹⁴⁸.

144 – Abbiamo visto il tuo volto rivolgersi verso il cielo: ti indicheremo verso una qibla che ti piacerà. Volgi allora il tuo volto verso la *Sacra Moschea* (*Masjid al-Harām*).

Ovunque siate, volgete i vostri volti verso di essa. In verità, coloro cui è stato dato il Libro sanno che è la verità dal loro Signore. E Dio non è ignaro di ciò che essi fanno¹⁴⁹.

145 – Anche se tu portassi a coloro cui è stato dato il Libro ogni tipo di segno, non seguirebbero la tua qibla; e tu non devi seguire la loro qibla, né essi seguono la qibla gli uni degli altri. Se tu seguissi i loro desideri, dopo che ti è giunta la scienza, allora certamente saresti tra gli ingiusti¹⁵⁰.

146 – Coloro ai quali abbiamo dato il Libro riconoscono il Messaggero come riconoscono i propri figli; ma alcuni di loro, consapevolmente, nascondono la verità¹⁵¹.

¹⁴² “Dio ti basterà contro di loro” – Espressione che rassicura i credenti: la protezione di Dio è sufficiente contro le ostilità.

¹⁴³ “colore di Dio” (*ṣibghat Allāh*) – Metafora che indica la fede e la purezza della religione divina, in contrasto con i riti esteriori degli altri popoli.

¹⁴⁴ “nasconde una testimonianza” – Allusione a chi, pur conoscendo la verità della profezia e della rivelazione, la occulta per interesse o ostinazione.

¹⁴⁵ “una comunità che è passata” – Come in 2:134, ognuno è responsabile delle proprie azioni, senza ereditare meriti o colpe altrui.

¹⁴⁶ “Cosa li ha fatti volgere...” – Allusione al cambiamento della direzione di preghiera (qibla) da Gerusalemme alla Ka‘ba alla Mecca.

¹⁴⁷ “comunità equa e moderata – *umma wasat*” – Nella prospettiva sciita indica la posizione equilibrata della Umma islamica, lontana da estremismi, testimone della verità davanti alle altre genti.

¹⁴⁸ “non renderà vana la vostra fede” – Si riferisce alle preghiere compiute prima del cambiamento di qibla, che non sono annullate.

¹⁴⁹ “*Sacra Moschea* (*Masjid al-Harām*)” – La Ka‘ba alla Mecca, direzione definitiva della preghiera per i musulmani.

¹⁵⁰ “anche se tu portassi... ogni segno” – Indica l'ostinazione di una parte della Gente del Libro, che pur riconoscendo la verità la respingeva per pregiudizio.

¹⁵¹ “riconoscono come riconoscono i propri figli” – Indica la chiarezza con cui i segni della missione profetica di Muhammad erano presenti nelle Scritture precedenti.

147 – La verità proviene dal tuo Signore: non essere dunque tra i dubbiosi¹⁵².

148 – A ciascuno è assegnata una direzione verso la quale si volge [in preghiera]; gareggiate dunque nelle opere di bene! Ovunque vi troviate, Dio vi radunerà tutti: in verità, Dio è onnipotente su ogni cosa¹⁵³.

149 – Da qualunque luogo tu esca, volgi il tuo volto verso la *Sacra Moschea*; questa è la verità che proviene dal tuo Signore. Dio non è ignaro di ciò che fate¹⁵⁴.

150 – Da qualunque luogo tu esca, volgi il tuo volto verso la *Sacra Moschea*; e ovunque vi troviate, volgete i vostri volti verso di essa, affinché la gente non abbia argomenti contro di voi – eccetto coloro che sono ingiusti tra loro –; non temeteli, ma temete Me, affinché Io completi il Mio favore su di voi e possiate essere guidati¹⁵⁵.

151 – Comeabbiamo inviato tra voi un Messaggero della vostra gente, che vi recita i Nostri segni, vi purifica, vi insegna il Libro e la Sapienza, e vi insegna ciò che non sapevate¹⁵⁶.

152 – Ricordatevi dunque di Me, ed Io Mi ricorderò di voi; state riconoscenti verso di Me e non siate ingratiti¹⁵⁷.

153 – O voi che credete! Cercate aiuto nella pazienza (*ṣabr*) e nella preghiera: in verità, Dio è con i perseveranti¹⁵⁸.

154 – E non dite di coloro che sono stati uccisi sul sentiero di Dio: «Sono morti!». Al contrario, sono vivi, ma voi non ne siete consapevoli¹⁵⁹.

155 – Certamente vi metteremo alla prova con paura, fame, perdita di beni, di vite e di frutti; e dà la lieta novella ai perseveranti¹⁶⁰.

156 – Quelli che, quando li colpisce una disgrazia, dicono: «In verità, apparteniamo a Dio e a Lui ritorneremo»¹⁶¹.

157 – Su costoro scendono benedizioni del loro Signore e misericordia; ed essi sono i ben guidati¹⁶².

158 – In verità, *Safā* e *Marwa* sono tra i simboli di Dio. Non vi è colpa per chi compie il pellegrinaggio alla Casa o la visita, se li percorre. E chi compie un bene volontariamente, Dio è Colui che ricompensa ed è sapiente¹⁶³.

159 – Coloro che nascondono le prove chiare e la guida che abbiamo fatto scendere, dopo che le abbiamo spiegate agli uomini nel Libro, Dio li maledice, e li maledicono coloro che maledicono¹⁶⁴.

¹⁵² “non essere dunque tra i dubbiosi” – Monito al Profeta e ai credenti a rimanere saldi di fronte alle contestazioni.

¹⁵³ “gareggiate nelle opere di bene” – La vera competizione tra gli uomini non è materiale, ma nella giustizia e nelle buone azioni.

¹⁵⁴ “*Sacra Moschea*” – Direzione di preghiera definitiva: la Ka‘ba, santuario del monoteismo.

¹⁵⁵ “affinché Io completi il Mio favore” – Allusione al completamento della religione attraverso la guida chiara e la nuova qibla.

¹⁵⁶ “*vi purifICA... vi insegnA*” – Allusione alla funzione educativa e spirituale del Profeta, inviato come maestro e guida.

¹⁵⁷ “Ricordatevi dunque di Me” – Il ricordo costante di Dio (*dhikr*) rafforza la fede e mantiene la gratitudine.

¹⁵⁸ “pazienza e preghiera” – Nella tradizione sciita il *ṣabr* comprende resistenza, costanza e autocontrollo; la preghiera è la fonte primaria di forza spirituale.

¹⁵⁹ “sono vivi” – I martiri (*shuhadā*) hanno una vita speciale presso Dio, non percepita dai sensi terreni.

¹⁶⁰ “prova con paura, fame...” – Le difficoltà sono parte della crescita spirituale e della purificazione dei credenti.

¹⁶¹ “a Dio apparteniamo e a Lui ritorniamo” – Formula di resa totale a Dio, recitata nelle disgrazie.

¹⁶² “ben guidati” – Sono coloro che ricevono misericordia e luce divina attraverso la pazienza.

¹⁶³ “*Safā* e *Marwa*” – Due colline accanto alla Ka‘ba; il loro percorso (*sa‘y*) è rito del ḥajj e della ‘umra.

¹⁶⁴ “nascondono le prove chiare” – Si riferisce agli studiosi che occultavano i segni della verità pur riconoscendoli.

160 – Tranne coloro che si pentono, si correggono e dichiarano [la verità]: a costoro Io accetterò il pentimento. Io sono Colui che accoglie il pentimento, il Misericordioso¹⁶⁵.

161 – Invece coloro che non credono e muoiono nella miscredenza, su di loro è la maledizione di Dio, degli angeli e di tutta l’umanità¹⁶⁶.

162 – In essa rimarranno per sempre: non sarà alleggerito loro il castigo e non avranno rinvio¹⁶⁷.

163 – E il vostro Dio è un Dio unico: non vi è Dio all’infuori di Lui, il Clemente, il Misericordioso¹⁶⁸.

164 – In verità, nella creazione dei cieli e della terra, nell’alternarsi della notte e del giorno, nelle navi che solcano il mare con ciò che è utile agli uomini, nell’acqua che Dio fa scendere dal cielo con la quale ridà vita alla terra dopo la sua morte e diffonde in essa ogni sorta di creature, nella variazione dei venti e nelle nubi soggiogate tra cielo e terra, vi sono segni per coloro che riflettono¹⁶⁹.

165 – Eppure tra gli uomini vi sono coloro che attribuiscono ad Allah degli uguali, amandoli come si ama Dio. Ma coloro che credono hanno un amore unico per Dio. Se solo gli ingiusti vedessero, quando vedranno il castigo, che tutta la forza appartiene a Dio e che Dio è severo nel punire¹⁷⁰!

166 – Quando coloro che furono seguiti si dissoceranno da coloro che li seguirono, e vedranno il castigo, e saranno recisi i legami che li univano¹⁷¹.

167 – E coloro che seguivano diranno: "Se solo potessimo tornare indietro, ci dissoceremmo da loro come ora essi si dissociano da noi". Così Dio mostrerà loro le loro azioni come causa di rimpianto. Essi non usciranno mai dal Fuoco¹⁷².

168 – O uomini! Mangiate ciò che è lecito (*halāl*) e puro (*tayyib*) sulla terra, e non seguite le orme di Satana: egli è per voi un nemico manifesto¹⁷³.

169 – Egli vi comanda solo il male e la turpitudine, e che dicate contro Dio ciò che non sapete¹⁷⁴.

170 – Quando si dice loro: "Seguite ciò che Dio ha fatto scendere", rispondono: "No, seguiamo piuttosto ciò che seguivano i nostri padri". Anche se i loro padri non capivano nulla e non avevano una saggia guida¹⁷⁵?

171 – L’esempio dei miscredenti è simile a quello di chi grida a un animale che sente soltanto una voce e un richiamo: sordi, muti, ciechi; non comprendono¹⁷⁶.

172 – O voi che credete! Mangiate delle cose buone che vi abbiamo concesso e rendete grazie a Dio, se è Lui che adorate¹⁷⁷.

¹⁶⁵ "si pentono, si correggono e dichiarano" – Il pentimento autentico implica cambiamento interiore e apertura verso la verità.

¹⁶⁶ "maledizione... di tutta l’umanità" – Reiezione assoluta dei miscredenti ostinati.

¹⁶⁷ "non avranno rinvio" – Nessuna sospensione del castigo, né attenuazione.

¹⁶⁸ "un Dio unico" – Affermazione del *tawḥīd*, cuore del messaggio islamico.

¹⁶⁹ "segni per coloro che riflettono" – Richiamo alla contemplazione della creazione come via per riconoscere l’unicità divina.

¹⁷⁰ "amandoli come si ama Dio" – Critica all’idolatria: l’amore autentico e assoluto appartiene solo a Dio.

¹⁷¹ "saranno recisi i legami" – Indica la rottura dei falsi rapporti di lealtà nel Giorno del Giudizio.

¹⁷² "ci dissoceremmo da loro" – Mostra il rimorso dei seguaci degli idoli e dei falsi capi, ma sarà troppo tardi.

¹⁷³ "mangiate ciò che è lecito e puro" – Il cibo *halāl* e *tayyib* è segno della misericordia di Dio; Satana invece spinge verso impurità e peccato.

¹⁷⁴ "ciò che non sapete" – Si riferisce a parole false su Dio, come l’attribuzione di compagni o leggi inventate.

¹⁷⁵ "No, seguiamo piuttosto ciò che seguivano i nostri padri" – Richiamo alla cieca imitazione delle tradizioni, anche se prive di ragione e guida.

¹⁷⁶ "sordi, muti, ciechi" – Metafora della chiusura totale dei cuori dei miscredenti.

¹⁷⁷ "Mangiate delle cose buone che vi abbiamo concesso" – Il lecito (*halāl*) e puro (*tayyib*) è dono divino, per cui si richiede gratitudine.

173 – In verità Egli vi ha vietato la carne morta, il sangue, la carne di maiale e ciò che è stato sacrificato invocando un altro nome che non sia quello di Dio. Ma chi vi è costretto senza volontà né trasgressione, non commetterà peccato. In verità, Dio è perdonatore, misericordioso¹⁷⁸.

174 – In verità, coloro che occultano ciò che Dio ha fatto scendere del Libro e lo scambiano per un vile prezzo, non mangeranno nel loro ventre altro che fuoco. Dio non parlerà loro nel Giorno della Resurrezione, né li purificherà; e avranno un castigo doloroso¹⁷⁹.

175 – Essi sono coloro che hanno comprato l'errore in cambio della guida e il castigo al posto del perdono. Che cosa li difenderà dal Fuoco¹⁸⁰?

176 – Questo perché Dio ha fatto scendere il Libro con la verità; e coloro che sono in disaccordo sul Libro sono in profondo contrasto¹⁸¹.

177 – La bontà non consiste nel volgere i vostri volti verso Oriente e Occidente, ma la vera bontà è quella di chi crede in Dio, nell'Ultimo Giorno, negli angeli, nel Libro e nei Profeti; e dona dei propri beni – nonostante l'amore che ne ha – ai parenti, agli orfani, ai poveri, ai viandanti, ai mendicanti e per liberare gli schiavi; assolvi la preghiera e paga la zakāt; e mantieni le promesse quando stringi un patto; mostra fermezza nella miseria, nelle difficoltà e durante la battaglia. Costoro sono coloro che sono sinceri, ed essi sono i timorati¹⁸².

178 – O voi che credete! È prescritto per voi il *qisāṣ* (legge del taglione) riguardo agli uccisi: libero per libero, schiavo per schiavo, donna per donna. Ma se il fratello dell'ucciso perdonava qualcosa al colpevole, che si agisca con equità e che si dia soddisfazione a lui in modo benevolo. Questo è un alleggerimento e una misericordia da parte del vostro Signore. Chi dopo ciò trasgredisce, avrà un doloroso castigo¹⁸³.

179 – Nella legge del *qisāṣ* vi è vita, o voi dotati di intelletto! Così forse diventerete timorati¹⁸⁴.

180 – È prescritto a voi che, quando la morte si avvicina a uno di voi, se lascia dei beni, faccia testamento in favore dei genitori e dei parenti in modo equo. È un dovere per i timorati¹⁸⁵.

181 – Chi poi, dopo aver ascoltato, lo cambia, il peccato ricadrà soltanto su coloro che lo hanno cambiato. In verità, Dio è audiente e sapiente¹⁸⁶.

¹⁷⁸ "non commetterà peccato" – L'eccezione riguarda chi si trova in stato di necessità estrema, senza intenzione di trasgredire.

¹⁷⁹ "non mangeranno nel loro ventre altro che fuoco" – Espressione che indica le conseguenze spirituali e materiali del loro tradimento.

¹⁸⁰ "hanno comprato l'errore in cambio della guida" – Simbolo dell'abbandono volontario della verità per interessi terreni.

¹⁸¹ "in profondo contrasto" – Indica la divisione interiore e l'opposizione di chi manipola o rifiuta il Libro.

¹⁸² "La bontà non consiste nel volgere i vostri volti verso Oriente e Occidente" – Critica al formalismo esteriore: la vera pietà (*birr*) si manifesta nella fede e nelle opere.

¹⁸³ "libero per libero, schiavo per schiavo, donna per donna" – Regola di proporzionalità nella giustizia; il perdono e la compensazione sono preferiti come atto superiore.

¹⁸⁴ "Nella legge del *qisāṣ* vi è vita" – La giustizia previene l'ingiustizia e il disordine sociale; il taglione salvaguarda la vita collettiva.

¹⁸⁵ "faccia testamento in favore dei genitori e dei parenti" – Prima della rivelazione delle regole sull'eredità, il testamento era mezzo per garantire i diritti familiari.

¹⁸⁶ "lo cambia, il peccato ricadrà soltanto su coloro che lo hanno cambiato" – Indica la responsabilità personale di chi altera i diritti stabiliti.

182 – Ma se qualcuno teme da parte del testatore una deviazione o un’ingiustizia e ristabilisce l’equità tra le parti, non ci sarà colpa su di lui. In verità, Dio è perdonatore, misericordioso¹⁸⁷.

183 – O voi che credete! Vi è stato prescritto il digiuno come fu prescritto a coloro che furono prima di voi, affinché possiate essere timorati¹⁸⁸.

184 – [Il digiuno è prescritto per] giorni contati; ma chi di voi è malato o in viaggio, dovrà recuperare un numero uguale di giorni; e per coloro che non possono sopportarlo (come anziani e malati cronici), vi è un riscatto: nutrire un povero. E chi spontaneamente compie un bene in più, sarà per lui migliore; ma digiunare è meglio per voi, se solo lo sapeste¹⁸⁹.

185 – Il mese di Ramaḍān è quello in cui fu fatto discendere il Corano come guida per gli uomini, prova chiara di guida e criterio [per distinguere il vero dal falso]. Chi tra voi vede la luna nuova, digiuni quel mese; e chi è malato o in viaggio, recuperi in altri giorni. Dio vuole per voi la facilità e non la difficoltà, affinché completiate il numero e proclamiate la grandezza di Dio per avervi guidato, e affinché siate riconoscenti¹⁹⁰.

186 – E quando i Miei servi ti chiedono di Me, in verità Io sono vicino: rispondo alla chiamata di chi Mi invoca quando Mi invoca. Rispondano dunque a Me e credano in Me, affinché possano essere ben guidati¹⁹¹.

187 – Vi è lecito, la notte del digiuno, accostarvi alle vostre spose: esse sono per voi una veste e voi siete una veste per loro. Dio sapeva che vi tradivate voi stessi, ma si è volto verso di voi e vi ha perdonato. Ora dunque congiungetevi con loro e cercate ciò che Dio ha stabilito per voi; mangiate e bevete fino a che il filo bianco dell’alba si distingua dal filo nero della notte, poi completate il digiuno fino alla notte. E non unitevi a loro mentre siete in ritiro nelle moschee. Questi sono i limiti di Dio: non avvicinatevi ad esse! Così Dio chiarisce i Suoi segni agli uomini affinché siano timorati¹⁹².

188 – Non divorate i beni degli altri ingiustamente, né offriteli come corruzione ai giudici per consumare consapevolmente una parte dei beni della gente: in verità, ciò è peccato¹⁹³.

189 – Ti chiedono delle lune nuove. Di’: *"Esse sono segni per la gente e per il pellegrinaggio"*. Non è virtù entrare nelle case dal retro, ma la virtù è il timore di Dio. Entrate dunque nelle case dalle loro porte e temete Dio, affinché possiate avere successo¹⁹⁴.

190 – Combattete sulla via di Dio coloro che vi combattono, ma non trasgredite: Dio non ama i trasgressori¹⁹⁵.

¹⁸⁷ "ristabilisce l’equità tra le parti" – L’intervento di chi corregge un testamento ingiusto non è considerato violazione, ma atto di giustizia.

¹⁸⁸ "Vi è stato prescritto il digiuno come fu prescritto a coloro che furono prima di voi" – Il digiuno è pratica universale di purificazione e autocontrollo, già presente nelle comunità precedenti.

¹⁸⁹ "nutrire un povero" – La compensazione (*fidyā*) per chi non può digiunare. L’accento è posto sulla solidarietà sociale.

¹⁹⁰ "mese di Ramaḍān" – Periodo benedetto che unisce culto individuale e dimensione comunitaria, segnato dalla rivelazione del Corano.

¹⁹¹ "Io sono vicino" – Esprime la prossimità immediata di Dio, senza intermediari, come risposta diretta all’invocazione sincera.

¹⁹² "esse sono per voi una veste e voi siete una veste per loro" – Immagine di intimità, protezione reciproca e dignità del rapporto coniugale.

¹⁹³ "Non divorate i beni degli altri ingiustamente" – Condanna di ogni forma di corruzione, frode e abuso economico.

¹⁹⁴ "Non è virtù entrare nelle case dal retro" – Critica a usanze superstiziose preislamiche, sostituite con il principio della retta condotta.

¹⁹⁵ "Combattete sulla via di Dio" – Primo accenno al jihād difensivo: la lotta è ammessa solo contro l’aggressione, senza oltrepassare i limiti stabiliti.

191 – Uccideteli ovunque li incontriate e scacciateli da dove vi hanno scacciato: la persecuzione (*fitna*) è peggiore dell'uccisione. Ma non combattete presso la Moschea Sacra, a meno che non vi combattano li: se vi attaccano, allora uccideteli. Questa è la punizione dei miscredenti¹⁹⁶.

192 – Se però smettono, allora Dio è perdonatore e misericordioso¹⁹⁷.

193 – Combatteteli finché non ci sia più persecuzione (*fitna*) e la religione appartenga tutta a Dio. Se cessano, non ci sia ostilità, se non contro gli oppressori¹⁹⁸.

194 – Il mese sacro per il mese sacro, e le cose sacre si equivalgono. Chi aggredisce voi, aggreditelo nella stessa misura in cui vi ha aggredito. Temete Dio e sappiate che Dio è con i timorati¹⁹⁹.

195 – Spendete per la causa di Dio e non gettatevi con le vostre mani nella rovina. Fate il bene, perché Dio ama coloro che compiono il bene (*muhsinīn*)²⁰⁰.

196 – Portate a compimento il pellegrinaggio maggiore (*hajj*) e quello minore ('umra) per Dio. Se siete impediti, allora offrite ciò che sia possibile come sacrificio. Non radetevi le teste finché l'offerta non abbia raggiunto il luogo stabilito. E chi è malato o ha una malattia alla testa deve compensare con digiuno, o con un'elemosina, o con un sacrificio. Quando siete al sicuro, chi gode del pellegrinaggio minore fino al maggiore deve offrire ciò che sia possibile come sacrificio; chi non ha i mezzi digiuni tre giorni durante il pellegrinaggio e sette al ritorno: dieci giorni in tutto. Questo è per chi non ha la famiglia vicino alla Moschea Sacra. Temete Dio e sappiate che Dio è severo nel castigo²⁰¹.

197 – Il *hajj* si svolge nei mesi stabiliti. Chiunque intraprenda il pellegrinaggio, si astenga durante esso dai rapporti sessuali, dalle azioni peccaminose e dalle dispute. Fatevi provviste, ma la miglior provvista è il timore di Dio (*taqwā*). Temete dunque Me, o voi che siete dotati di intelletto²⁰².

198 – Non vi è colpa per voi se cercate un beneficio economico da parte del vostro Signore. Quando uscite dall'Arafāt, ricordate Dio presso il Sacro Monumento (*al-Mash'ar al-Harām*). Ricordatelo come Egli vi ha guidato, poiché prima di ciò eravate tra i traviati²⁰³.

199 – Poi uscite da dove escono gli altri uomini e chiedete perdono a Dio. In verità, Dio è perdonatore e misericordioso²⁰⁴.

200 – Quando avete compiuto i vostri riti, ricordate Dio come ricordate i vostri padri, anzi con un ricordo ancora più intenso. Tra gli uomini vi sono coloro che dicono: "Signore nostro, concedici in questo mondo" – ma non avranno parte nell'altra vita²⁰⁵.

¹⁹⁶ "la persecuzione è peggiore dell'uccisione" – La *fitna* indica la corruzione, la tirannia e l'oppressione religiosa che minacciano la fede, considerata peggiore della guerra stessa.

¹⁹⁷ "Dio è perdonatore e misericordioso" – Invito a porre fine al conflitto se il nemico depone le armi.

¹⁹⁸ "finché non ci sia più persecuzione" – Scopo del jihād: eliminare l'oppressione e permettere la libertà della fede.

¹⁹⁹ "Chi aggredisce voi, aggreditelo nella stessa misura" – Principio di proporzionalità nella difesa; l'Islam vieta l'eccesso nella guerra.

²⁰⁰ "non gettatevi con le vostre mani nella rovina" – Riguarda sia il non astenersi dal difendere la comunità, sia il non sperperare le risorse.

²⁰¹ "pellegrinaggio maggiore e minore" – Obbligo di completare il rito secondo le regole; le concessioni riguardano solo malati e impediti.

²⁰² "la miglior provvista è il timore di Dio" – Il *taqwā* è la vera protezione spirituale per il viaggio e per la vita.

²⁰³ "Sacro Monumento" (*al-Mash'ar al-Harām*) – Luogo sacro presso Muzdalifa, parte fondamentale del rito del *hajj*.

²⁰⁴ "uscite da dove escono gli altri uomini" – Invito a rispettare i riti come furono stabiliti da Abramo e non introdurre innovazioni.

²⁰⁵ "concedici in questo mondo" – Preghiera materialista che ignora la dimensione eterna.

201 – Coloro che dicono: "Signore nostro, concedici il bene in questo mondo e il bene nell'altra vita, e preservaci dal castigo del Fuoco".

202 – Essi avranno una parte di ciò che si sono meritati. Dio è rapido nel fare i conti²⁰⁶.

203 – Ricordate Dio nei giorni stabiliti (dell'hajj: l'11, il 12 e il 13 di Dhū l-Hijja). Chi si affretta a partire in due giorni non commetterà peccato, e chi si trattiene (fino al terzo giorno) non commetterà peccato, purché tema Dio. Temete dunque Dio e sappiate che a Lui sarete ricondotti²⁰⁷.

204 – Tra gli uomini vi è chi ti incanta con il suo parlare sulla vita terrena e prende Dio a testimone di ciò che è nel suo cuore, mentre in realtà è il più acerrimo dei nemici²⁰⁸.

205 – Quando si allontana, percorre la terra corrompendo, distruggendo campi e greggi. Dio non ama la corruzione²⁰⁹.

206 – Quando gli si dice: "Temi Dio!", l'orgoglio lo spinge ancora più nel peccato.

L'Inferno gli sarà sufficiente: che cattivo giaciglio!²¹⁰

207 – Tra gli uomini invece vi è chi sacrifica la propria vita per cercare il compiacimento di Dio. Dio è benevolo verso i Suoi servi²¹¹.

208 – O voi che credete! Entrate tutti nella pace (*islām*) e non seguite le orme di Satana: in verità egli è per voi un nemico dichiarato²¹².

209 – Se cadete in errore dopo che vi sono giunti prove chiare, sappiate che Dio è possente e saggio²¹³.

210 – Non aspettano altro che Dio venga a loro avvolto da nubi, insieme agli angeli, e che la questione sia decisa. Ma a Dio saranno ricondotte tutte le cose²¹⁴.

211 – Chiedi ai Figli d'Israele quanti segni chiari abbiamo dato loro! Ma chi muta la grazia di Dio dopo che gli è giunta, sappia che Dio è severo nel castigo²¹⁵.

212 – La vita terrena è stata abbellita per i miscredenti, ed essi deridono i credenti. Ma coloro che temono Dio saranno al di sopra di loro nel Giorno della Resurrezione. Dio dà la Sua grazia a chi vuole, senza misura²¹⁶.

213 – Gli uomini erano una sola comunità, poi Dio inviò profeti come nunzi e ammonitori, e con loro il Libro della Verità, affinché giudicasse tra la gente in ciò su cui erano discordi. Non furono altro che coloro cui era stato dato il Libro a dividersi, per invidia reciproca, dopo che erano giunti segni chiari. Dio, con il Suo volere, guidò i credenti in ciò su cui gli altri erano discordi della verità. Dio guida chi vuole sulla retta via²¹⁷.

214 – Volete forse entrare nel Paradiso senza che vi giungano prove simili a quelle di coloro che vi hanno preceduto? Li colpirono miserie e difficoltà, e furono scossi finché

²⁰⁶ "rapido nel fare i conti" – Richiamo al rendiconto inevitabile nel Giorno del Giudizio.

²⁰⁷ "Ricordate Dio nei giorni stabiliti" – Si riferisce ai tre giorni del *tashrīq* (11, 12, 13 di Dhū l-Hijja) dedicati al ricordo di Dio durante il hajj.

²⁰⁸ "prende Dio a testimone" – Espressione ipocrita di falsa fede, mentre nel cuore vi è ostilità.

²⁰⁹ "distruggendo campi e greggi" – Simbolo di corruzione sociale ed economica, oltre che morale.

²¹⁰ "Temi Dio!" – Parola che smaschera l'arroganza dell'empio, il quale si indurisce ancora di più.

²¹¹ "sacrifica la propria vita" – Tradizione sciita: interpretato anche come riferimento ad 'Alī ibn Abī Ṭālib (a), che offrì la sua vita al posto del Profeta nella notte dell'Egira.

²¹² "Entrate tutti nella pace" – Indica l'adesione completa e sincera all'*islām* in ogni ambito della vita.

²¹³ "prove chiare" – Si riferisce ai segni, rivelazioni e insegnamenti divini già trasmessi.

²¹⁴ "Dio venga a loro avvolto da nubi" – Simbolo del Giudizio Finale e della manifestazione della Sua autorità assoluta.

²¹⁵ "muta la grazia di Dio" – Indica il rifiuto delle benedizioni divine e la deviazione dal retto cammino dopo aver ricevuto guida e segni.

²¹⁶ "La vita terrena è stata abbellita" – Espressione che mostra la visione illusoria dei miscredenti, i quali scambiano i piaceri temporanei per felicità.

²¹⁷ "per invidia reciproca" – Allusione alla divisione delle comunità religiose a causa di rivalità e interessi mondani, nonostante la chiarezza della Rivelazione.

l’Inviato e i credenti con lui dissero: "Quando verrà l’aiuto di Dio?". In verità, l’aiuto di Dio è vicino²¹⁸.

215 – Ti chiederanno che cosa devono dare in elemosina. Di': "Qualunque bene date, sia per i genitori, i parenti, gli orfani, i poveri e i viandanti". E qualunque bene fate, Dio ne è pienamente consapevole²¹⁹.

216 – Vi è stato prescritto il combattimento, anche se vi è sgradito. Può darsi che detestiate una cosa mentre è un bene per voi, e può darsi che amiate una cosa mentre è un male per voi: Dio sa, mentre voi non sapete²²⁰.

217 – Ti chiederanno riguardo al combattimento nel mese sacro. Di': "Combattere in questo mese è grave, ma ostacolare dalla via di Dio, non credere in Lui, impedire l’accesso alla Moschea Sacra ed espellere i suoi abitanti, è ancora più grave presso Dio. E la persecuzione è peggiore dell’uccisione". Essi non smetteranno di combattervi finché non vi avranno distolto dalla vostra religione, se possono. E chi di voi apostata e muore nella miscredenza, vani saranno le sue opere in questo mondo e nell’altro, ed egli sarà compagno del Fuoco, in esso dimorerà in eterno²²¹.

218 – Coloro che hanno creduto e lottato per la causa di Dio, essi sperano nella misericordia divina: Dio è perdonatore e misericordioso²²².

219 – Ti chiederanno del vino e del gioco d’azzardo. Di': "In entrambi vi è grande peccato e (anche) qualche beneficio per gli uomini; ma il peccato è maggiore del beneficio". Ti chiederanno cosa devono dare in carità. Di': "Il superfluo"²²³. Così Dio vi chiarisce i Suoi segni, affinché possiate riflettere.

220 – Ti chiedono riguardo agli orfani. Di': "Rimediare ai loro affari è un bene. Se vivete con loro, sono vostri fratelli"²²⁴. Dio distingue il corruttore dal riformatore. Se Dio avesse voluto, vi avrebbe imposto difficoltà: in verità Dio è potente e saggio.

221 – Non sposate donne idolatre finché non avranno creduto. Una schiava credente è migliore di una donna idolatra, anche se vi piace. E non date in matrimonio le vostre figlie a uomini idolatri finché non avranno creduto. Un servo credente è migliore di un idolatra, anche se vi piace²²⁵. Costoro vi invitano al Fuoco, mentre Dio vi invita al Paradiso e al perdono, con il Suo permesso. Egli rende chiari i Suoi segni agli uomini, affinché riflettano.

222 – Ti chiedono del ciclo mestruale. Di': "È impuro". Allontanatevi dunque dalle donne durante il ciclo e non avvicinatele finché non siano pure. Quando poi si sono purificate, andate da loro come Dio vi ha ordinato²²⁶. In verità Dio ama coloro che si pentono e coloro che si purificano.

²¹⁸ "Quando verrà l’aiuto di Dio?" – Espressione di fede e pazienza nelle avversità: l’aiuto divino arriva solo dopo prove e difficoltà.

²¹⁹ "Qualunque bene date" – La carità (*sadaqa*) non è limitata a una categoria: i versetti ne elencano cinque priorità sociali fondamentali.

²²⁰ "Può darsi che detestiate una cosa" – Principio pedagogico: il *jihād*, pur essendo duro, contiene benefici spirituali e sociali.

²²¹ "La persecuzione è peggiore dell’uccisione" – Indica che l’oppressione sistematica e l’espulsione dei credenti sono più gravi della guerra stessa.

²²² "hanno creduto e lottato" – Riferimento ai *Muhājirūn*, primi musulmani che lasciarono La Mecca per Medina.

²²³ "Il superfluo" – Espressione che implica carità fatta con ciò che eccede il necessario, non a scapito dei bisogni primari della famiglia.

²²⁴ "Se vivete con loro, sono vostri fratelli" – Indica che gli orfani non devono essere isolati ma accolti con spirito di solidarietà.

²²⁵ "Un servo credente è migliore di un idolatra" – Principio della priorità della fede sulla condizione sociale o economica.

²²⁶ "Allontanatevi dunque dalle donne durante il ciclo" – Norma di purezza rituale, non svalutazione della donna. La castità e l’igiene sono qui evidenziate.

223 – Le vostre spose sono per voi come un campo: andate al vostro campo come volette. E procurate opere buone per voi stessi. Temete Dio e sappiate che Lo incontrerete. E porta il lieto annuncio ai credenti²²⁷.

224 – Non fate di Dio, con i vostri giuramenti, un ostacolo per il bene, per la pietà e per la riconciliazione tra gli uomini. Dio è colui che tutto ascolta e conosce.

225 – Dio non vi chiamerà a rendere conto dei giuramenti pronunciati senza intenzione, ma vi chiederà conto di ciò che i vostri cuori hanno acquisito. Dio è perdonatore e paziente.

226 – Coloro che giurano di astenersi dalle loro mogli hanno un termine di quattro mesi; se ritornano (alla vita coniugale), Dio è perdonatore e misericordioso²²⁸.

227 – Se invece decidono il divorzio, Dio è colui che tutto ascolta e conosce.

228 – Le donne divorziate devono osservare un periodo di attesa ('idda) di tre cicli mestruali²²⁹. Non è lecito per loro celare ciò che Dio ha creato nei loro grembi, se credono in Dio e nell'Ultimo Giorno. I mariti hanno il diritto di riprenderle durante questo periodo, se desiderano la riconciliazione. Esse hanno diritti equivalenti ai doveri, secondo ciò che è giusto, ma gli uomini hanno un grado di responsabilità in più²³⁰. Dio è potente e saggio.

229 – Il divorzio è ammesso due volte. Dopo, bisogna trattenere la moglie con correttezza o lasciarla andare con benevolenza. Non vi è lecito riprendere nulla di ciò che avete loro dato, se non quando entrambi temono di non poter osservare i limiti di Dio. Se temete che non riescano a mantenere i limiti di Dio, non vi sarà colpa se ella si riscatta (*khul'*)²³¹. Questi sono i limiti di Dio: non trasgrediteli! Chi trasgredisce i limiti di Dio sono gli ingiusti.

230 – Se il marito divorzia da lei per la terza volta, non gli sarà più lecito riprenderla finché non abbia sposato un altro marito. Se poi lui divorzia da lei, non vi sarà colpa se i due ritornano l'un con l'altro, se pensano di poter osservare i limiti di Dio. Questi sono i limiti di Dio, che Egli rende chiari a un popolo che sa.

231 – Quando divorziate dalle donne ed esse hanno raggiunto il termine della loro 'idda (periodo d'attesa)²³², allora o trattenetele in modo conveniente o lasciatele andare con benevolenza²³³. Non trattenetele per danneggiarle, superando i limiti. Chiunque fa ciò si fa torto da solo. Non prendete i segni di Dio come oggetto di scherno, e ricordate i benefici di Dio verso di voi e il Libro e la Sapienza che Egli vi ha fatto scendere per ammonirvi. Temete Dio e sappiate che Dio conosce ogni cosa.

232 – Quando divorziate dalle donne ed esse hanno raggiunto il termine della loro 'idda, non impedisce loro di sposarsi con i loro ex mariti se si accordano tra loro in modo conveniente. Ciò è un ammonimento per chi di voi crede in Dio e nell'Ultimo Giorno. Questo è più puro e più corretto per voi. Dio sa e voi non sapete.

²²⁷ "Le vostre spose sono per voi come un campo" – Metafora della fecondità e della dignità della famiglia: il rapporto sessuale deve essere orientato alla procreazione e alla stabilità della vita coniugale.

²²⁸ "Hanno un termine di quattro mesi" – È la regola chiamata *īlā*: un tempo massimo per decidere se riprendere la vita coniugale o separarsi.

²²⁹ "Tre cicli mestruali" – La 'idda è prescritta per garantire chiarezza sulla maternità e dare spazio alla riflessione prima di nuove unioni.

²³⁰ "Un grado di responsabilità in più" – Indica la guida familiare (*qiwāma*), non superiorità ontologica: maggiore responsabilità e dovere di protezione.

²³¹ "Riscatto (*khul'*)" – Forma di divorzio in cui la moglie, se non riesce a vivere con il marito, può liberarsi restituendo parte della dote o un riscatto concordato.

²³² "Idda" – Periodo d'attesa dopo divorzio o vedovanza, prescritto per chiarire eventuali gravidanze e lasciare spazio alla riconciliazione (cfr. 2:228).

²³³ "Trattenetele in modo conveniente" – L'Islam ordina di agire con giustizia e dignità, vietando di usare il matrimonio come mezzo di oppressione o vendetta.

233 – Le madri, se vogliono, potranno allattare i loro figli per due anni completi²³⁴. Al padre spetta provvedere al loro mantenimento e al vestiario secondo ciò che è conveniente. Nessuno è obbligato oltre le sue possibilità. Né una madre sarà danneggiata a causa del figlio, né un padre a causa del figlio. Allo stesso modo, l'erede ha lo stesso dovere. Se, con reciproco consenso e consultazione, i genitori decidono lo svezzamento prima [dei due anni], non vi sarà colpa su di loro. E se affidate i vostri figli a una nutrice, non vi sarà colpa su di voi, purché diate ciò che dovete in modo conveniente. Temete Dio e sappiate che Dio osserva ciò che fate.

234 – Coloro di voi che muoiono lasciando delle mogli, queste devono attendere da sole per *quattro mesi e dieci giorni*²³⁵. Quando avranno raggiunto il termine della loro 'idda, non vi sarà colpa su di voi per quello che esse faranno di conveniente riguardo a se stesse. Dio è ben informato di ciò che fate.

235 – Non vi sarà colpa se alludete a una *proposta di matrimonio*² alle donne durante la loro 'idda, o se la tenete nel cuore. Dio sa che penserete a loro; ma non fate loro proposte segrete, eccetto che per dire una *parola conveniente*²³⁶. Non concludete il contratto finché non sia terminata la 'idda prescritta. Sappiate che Dio conosce ciò che è nei vostri cuori, perciò temetelo. E sappiate che Dio è perdonatore e clemente.

236 – Non vi sarà colpa se divorziate dalle donne senza averle toccate e senza aver stabilito loro una *dote (mahr)*²³⁷. Concedete loro però un *dono conveniente*³, il ricco secondo le sue possibilità e il povero secondo le sue, secondo ciò che è giusto. Questo è un dovere per i benefattori.

237 – Se invece avete stabilito loro una dote e poi divorziate prima di averle toccate, dovete dare la metà di ciò che avete stabilito, a meno che esse stesse vi perdonino o colui che detiene il vincolo del matrimonio (lo sposo) vi lasci il tutto. *Il perdono è più vicino alla pietà*²³⁸. Non dimenticate di essere benevoli gli uni con gli altri. In verità, Dio osserva quello che fate.

238 – Osservate con cura tutte le *preghiere*, e in particolare la *Preghiera mediana*²³⁹, e state in piedi davanti a Dio con devozione.

239 – Se siete in pericolo, allora pregate in piedi o a cavallo. Ma quando siete al sicuro, ricordate Dio come vi ha insegnato ciò che non sapevate.

240 – Coloro di voi che muoiono lasciando mogli, devono fare un *testamento*²⁴⁰ a favore delle loro spose, provvedendo al loro mantenimento per un anno intero. Se però esse stesse andranno via, non vi sarà colpa su di voi per ciò che fanno lecitamente riguardo a se stesse. Dio è potente e saggio.

²³⁴ "Allattamento di due anni" – Norma raccomandata per la salute del bambino; la responsabilità economica grava principalmente sul padre.

²³⁵ "Quattro mesi e dieci giorni" – Periodo di 'idda specifico per le vedove, durante il quale non possono risposarsi. Ha valore spirituale e sociale: rispetto per il defunto e certezza su eventuali gravidanze.

²³⁶ "Proposta di matrimonio" / "Parola conveniente" – Durante la 'idda non è permessa una proposta esplicita, ma solo un'allusione rispettosa, senza segretezza illecita.

²³⁷ "Dote (mahr)" / "Dono conveniente" – Anche in assenza di dote, l'uomo deve offrire un dono proporzionato alle sue possibilità, come segno di dignità e rispetto.

²³⁸ "Il perdono è più vicino alla pietà" – Il Corano incoraggia entrambe le parti a superare rigidità economiche in favore della benevolenza e della fratellanza.

²³⁹ "Preghiera mediana" – Secondo la maggior parte degli esegeti sciiti si riferisce alla *ṣalāt al-ẓuhr* (preghiera del mezzogiorno). È considerata la più importante perché cade in un momento di forte distrazione per le attività mondane.

²⁴⁰ "Testamento" – L'uomo, in punto di morte, ha il dovere morale di garantire il mantenimento della moglie per un anno. Questo diritto venne poi abrogato con i versetti sull'idda, ma rimane nel testo come testimonianza della cura per la donna.

241 – Per le donne divorziate vi è un *dono conveniente*²⁴¹, secondo ciò che è giusto, un dovere per i timorati (muttaqīn).

242 – Così Dio vi rende chiari i Suoi segni, affinché possiate comprendere.

243 – Non hai visto coloro che uscirono dalle loro case a migliaia, per timore della morte?²⁴² Dio disse loro: "Morite!", poi li fece rivivere. In verità, Dio è colmo di grazia per gli uomini, ma la maggior parte di loro non è riconoscente.

244 – Combattete per la causa di Dio e sappiate che Dio è audiente e sapiente.

245 – Chi è colui che farà a Dio un prestito bello (qard ḥasan)²⁴³, affinché Egli lo moltiplicherà molte volte? Dio restringe ed espande (i mezzi di sussistenza), e a Lui sarete ricondotti.

246. Non hai visto il gruppo dei Figli d'Israele dopo Mosè, che dissero al loro profeta: "Nomina per noi un comandante, così combatteremo sulla via di Dio"²⁴⁴. Disse: "E se vi fosse prescritto il combattimento, forse non combatterete?" Risposero: "Come potremmo non combattere sulla via di Dio, quando siamo stati scacciati dalle nostre case e separati dai nostri figli?" Ma quando fu loro prescritto il combattimento, si tirarono indietro, eccetto pochi di loro. E Dio conosce bene gli ingiusti.

247. Il loro profeta disse: "Dio vi ha nominato Tālūt come re"²⁴⁵. Dissero: "Come può avere la sovranità su di noi, quando noi siamo più degni di lui in quanto a ricchezza?" Rispose: "Dio lo ha scelto su di voi e lo ha accresciuto in scienza e in prestanza fisica. Dio concede il Suo regno a chi vuole. Dio è vasto e sapiente."

248. E il loro profeta disse: "Il segno della sua sovranità sarà che vi giungerà l'Arca dell'Alleanza (Tabūt), in essa vi sarà una pace dal vostro Signore, e un residuo di ciò che lasciarono la famiglia di Mosè e la famiglia di Aronne; essa sarà portata dagli angeli. In ciò vi è davvero un segno, se siete credenti".²⁴⁶

249. Quando Tālūt marciò con le sue schiere, disse: "Dio vi metterà alla prova con un fiume: chi ne berrà non appartiene a me; e chi non ne gusterà, salvo chi ne prende solo un sorso con la mano, sarà dei miei." Ma tutti ne bevvero, tranne pochi di loro. Quando egli e i credenti che erano con lui attraversarono il fiume, dissero: "Oggi non abbiamo forza contro Jālūt e le sue schiere." Ma quelli che erano convinti di incontrare Dio dissero: "Quante volte un piccolo gruppo, con il permesso di Dio, ha sconfitto un grande esercito! Dio è con i pazienti."²⁴⁷

250. Quando uscirono contro Jālūt e le sue schiere, dissero: "Signore nostro! Versa su di noi pazienza, rendi stabili i nostri passi e concedici la vittoria contro il popolo miscredente."²⁴⁸

²⁴¹ "Dono conveniente" – Obbligo morale di offrire alla donna divorziata un compenso equo, oltre alla dote, come segno di dignità e di bontà.

²⁴² Episodio simbolico – Alcuni esegeti riportano che si trattasse di un popolo che fuggì dal combattimento per timore della peste o della morte, e che Dio li fece morire e poi rivivere per mostrare il Suo potere e ammonirli.

²⁴³ "Prestito bello (qard hasan)" – Espressione coranica che indica il donare per la causa di Dio con sincerità, senza secondi fini. Ciò che si offre a Dio viene restituito con moltiplicazione e ricompensa eterna.

²⁴⁴ "Nomina per noi un comandante" – Riferimento alla richiesta di avere una guida militare che conducesse alla liberazione, simile a come altri popoli avevano avuto un re.

²⁴⁵ Tālūt – Identificato tradizionalmente con Saul, primo re degli Israeliti. Nonostante la sua umiltà e povertà, fu scelto da Dio per la sua fede, scienza e forza.

²⁴⁶ Tabūt (Arca dell'Alleanza) – Oggetto sacro che, secondo la tradizione, conteneva le reliquie delle famiglie di Mosè e di Aronne. Era segno della presenza divina e della legittimità della guida designata da Dio.

²⁴⁷ "Un piccolo gruppo... ha sconfitto un grande esercito" – Riferimento alla forza spirituale della fede e della pazienza (ṣabr) che permette di vincere oltre le proporzioni materiali.

²⁴⁸ "Rendi stabili i nostri passi" – Espressione coranica che indica fermezza e coraggio nella prova, senza cedere alla paura davanti al nemico.

251. E sconfissero Jālūt e il suo esercito per volontà di Dio, e Davide (Dāwūd) uccise Jālūt; Dio gli concesse la sovranità e la sapienza e gli insegnò ciò che volle. Se Dio non respingesse alcuni uomini con altri, la terra si corromperebbe; ma Dio è pieno di grazia verso i mondi.²⁴⁹

252. Questi sono i segni di Dio che ti recitiamo con verità. E in verità, tu sei uno degli inviati.

253 – Alcuni di questi Messaggeri Noi li abbiamo preferiti ad altri: a qualcuno Dio ha parlato, e ad altri ha elevato i gradi; e demmo a Gesù, figlio di Maria, prove evidenti e lo rafforzammo con lo Spirito Santo²⁵⁰. Se Dio avesse voluto, quelli che vennero dopo di loro non si sarebbero combattuti tra loro dopo che giunsero loro le prove, ma si divisero: alcuni credettero e altri rinnegarono. E se Dio avesse voluto, non si sarebbero combattuti; ma Dio fa ciò che vuole.

254 – O voi che credete! Spendete di ciò che vi abbiamo concesso, prima che giunga un Giorno in cui non ci sarà più né commercio, né amicizia, né intercessione. E i miscredenti sono gli iniqui.

255 – Dio! Non c'è divinità all'infuori di Lui, il Vivente, Colui che sostiene l'esistenza. Né sonno né assopimento Lo colgono. A Lui appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra. Chi può intercedere presso di Lui se non con il Suo permesso? Egli conosce ciò che sta davanti a loro e ciò che è dietro di loro, e non comprendono nulla della Sua scienza, se non ciò che Egli vuole. Il Suo trono²⁵¹ abbraccia i cieli e la terra, e custodirli non Gli pesa. Egli è l'Altissimo, il Grandissimo.

256 – Non c'è costrizione nella religione: in verità, la retta via si distingue chiaramente dall'errore. Chi rifiuta il taghūt²⁵² e crede in Dio, ha afferrato l'impugnatura più salda che non si spezzerà mai. E Dio è Colui che ascolta e conosce ogni cosa.

257. Dio è il Patrono di coloro che credono: li trae dalle tenebre alla luce. Quanto a coloro che non credono, i loro patroni sono i ṭāghūt²⁵³, che li traggono dalla luce alle tenebre. Essi saranno i compagni del Fuoco e vi rimarranno in eterno.

258. Non hai visto colui che disputava con Abramo riguardo al suo Signore, poiché Dio gli aveva concesso la sovranità? Quando Abramo disse: «Il mio Signore è Colui che dà la vita e dà la morte», l'altro disse: «Io do la vita e do la morte». Disse Abramo: «Dio fa sorgere il sole da Oriente, fallo sorgere tu da Occidente!». E così il miscredente rimase confuso; e Dio non guida la gente ingiusta.

259. O colui che passò presso una città in rovina, con i suoi edifici caduti, ed esclamò: «Come potrà Dio ridarle la vita dopo la sua morte?». E Dio lo fece morire per cento anni, poi lo resuscitò e disse: «Quanto tempo sei rimasto?». Disse: «Un giorno o parte di un giorno». Disse: «No, sei rimasto cento anni! Guarda il tuo cibo e la tua bevanda: non si sono deteriorati! Guarda invece il tuo asino: vogliamo fare di te un segno per la gente. E guarda le ossa, come le ricomponiamo e poi le rivestiamo di carne». Quando ciò gli fu reso evidente, disse: «Ora so che Dio è onnipotente su ogni cosa».

²⁴⁹ "Se Dio non respingesse alcuni uomini con altri" – Allusione all'equilibrio della giustizia divina nella storia: la contrapposizione tra forze impedisce che l'ingiustizia domini totalmente la terra.

²⁵⁰ "Spirito Santo" – In arabo *Rūh al-Qudus*. Nella tradizione islamica, si riferisce generalmente all'angelo Gabriele (Jibrīl), incaricato di sostenere i Profeti con la rivelazione e la forza spirituale.

²⁵¹ "Trono" (*kursī*) – Simbolo della sovranità divina che abbraccia i cieli e la terra. Non è un trono fisico, ma un'espressione della scienza e del dominio totale di Dio.

²⁵² "Taghūt" – Termine che indica tutto ciò che viene adorato al posto di Dio: idoli, Satana, o sistemi oppressivi. Rappresenta la ribellione contro Dio.

²⁵³ *Tāghūt* – طاغوت - Idoli, falsi dèi o poteri tirannici che si sostituiscono a Dio. Nella tradizione islamica indica tutto ciò che devia l'uomo dalla retta via e dalla fede autentica. (cfr. 2:257)

